MERCOLEDÌ 14 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

# GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 271

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA



## La riforma elettorale al Senato

ROMA, 13.

Presidenza del presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI (segretario): Legge il disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ABBIATE. Sente il dovere di non approvare le conclusioni della Commissione relatrice di una legge fondamentale attraverso la quale si afferma la sovranità popolare. Non deve approvarsi esclusivamente per ragioni di opportunità politica e di fiducia in un Governo. Il Parlamento ha il dovere di esaminare se essa lascia integri i diritti popolari acquisiti nella nostra pratica costituzionale. Delle due Camere, il Senato, per la sua natura, la composizione inamovibile dei suoi membri, può discutere una legge elettorale con la maggiore serietà e indipendenza. Nel progetto in discussione ravvisa una menomazione del suffragio universale perchè vi è menomata l'equivalenza politica dei cittadini. Combatte l'artificio d'imputare al sistema delle elezioni proporzionali la crisi del regime parlamentare particolarmente riferendosi alla dimostrazione data dall'Associazione proporzionalista nella petizione. L'oratore dichiara che il malcostume parlamentare si è aggravato col malcostume dei partiti e questo non si corregge ma si aggrava con la riforma proposta. Siamo dinanzi a un problema non di meccanismo elettorale ma di educazione politica. Fra le coalizioni in Parlamento e la coalizione dei comitati elettorali per la conquista del Governo sono preferibili le prime.

L'oratore si domanda la ragione della riforma. In talune eccezionali occasioni le riforme elettorali possono essere diversivi di moti rivoluzionari, non si può questo dire nella presente riforma. E' uno espediente politico transitorio, come dice l'on. Salandra e ripetono molti sostenitori della riforma? C'è la condanna di essa in tale motivazione. Ed il Governo attuale non ha bisogno di questo espediente per costituirsi una maggioranza. E' una revisione del regime parlamentare in senso antidemocratico? Vi è qui una contraddizione in termini: parlamento e democrazia sono correlativi, se il Governo possiede il segreto di un ordinamento politico, altrettanto rispettoso delle libertà popolari, quanto il Parlamento le possa dare al popolo una maggior somma di bene. Io sostituisca al Parlamento, ma se un tale segreto non possiede, valorizzi il Parlamento che è la più nobile istituzione espressa dalla dolorosa esperienza secolare a presidio delle sovranità popolari.

### Un attacco alla proporzionale

CHIMIENTI: Invoca una profonda e serena discussione sul disegno di legge. Riconosce che non si possono attribuire alla proporzionale tutti i mali della degenerazione parlamentare e ricorda che se anche l'Inghilterra non ha fatto altro che inserire nell'ultima legge elettorale la promessa che si darà la proporzionale, nessuna riforma ha avuto per circa mezzo secolo una propaganda più brillante e persuasiva. Lo stesso oratore la sostenne quando venne proposta in contrasto con le sue precedenti affermazioni perchè sperava che il partito liberale sotto la pressione dei partiti antagonisti si sarebbe dovuto organizzare. Del resto nel 1919 non vi era quasi più alcuno degli uomini politici che credesse alla possibilità di opporsi alla corrente della proporzionale e l'assemblea impose formalmente al Governo la presentazione di un apposito disegno di legge. Ma ora l'esperienza ha insegnato che la tesi della proporzionale è falsa in sè e per sè perchè non si propone di creare una Camera elettiva che legifera controlla e partecipa al Governo del paese. E' falsa dal punto di vista sociologico e da quello costituzionale. La maggioranza è sempre relativa, così nella pubblica opinione, come nelle lotte elettorali; la proporzionale trovò favore per le condizioni in cui era la Camera dei deputati durante il periodo bellico, nel quale, per l'ozio forzato, perdette il suo carattere di Governo per acquistare quello di una palestra oratoria. Il principio della maggioranza relativa che informa il disegno di legge risponde realmente alle correnti politiche del paese.

L'oratore loda la istituzione del collegio nazionale e crede che sarebbe stato bene affidare in via definitiva il giudizio sulla validità delle elezioni ad un altro corpo della magistratura. Invita il Governo a voler fare le elezioni appena sia possibile acciocchè il Parlamento possa riacquistare tutto il suo prestigio e tutta la sua autorità e divenire l'alveo naturale delle correnti del paese.

Concludendo invoca dal partito liberale un esame di coscienza e lo invita a voler riconoscere che il fascismo ha dato alla politica liberale tutta la freschezza della sua gioventù. Voterà con animo sereno il disegno di legge (approvazioni).

MOSCA: Parla brevemente e fa una dichiarazione di voto spiegando i motivi pei quali darà il suo suffragio al disegno di legge che sta davanti al Senato e non esita a dichiarare che il motivo principale per il quale accetta la nuova legge elettorale consiste nel fatto che essa sostanzialmente distrugge il suffragio proporzionale il quale a suo parere rende impossibile o almeno difficilissimo il retto funzionamento del regime rappresentativo.

### Un liberale tranquillo

GATTI: Il disegno di legge è globale: o per il sì o per il no. Egli non solo non è contrario alla proporzionale ma non condivide le idee sul collegio uninominale. La proporzionale non è responsabile di tutte le colpe che le sono state attribuite, fu l'effetto di una condizione di cose precedentemente inquinata. Rileva l'importanza del partito liberale nel secolo scorso e la funzione del partito socialista nei tempi più recenti. Quest'ultimo partito ebbe il torto di considerare permanente la prima formula del marxismo senza seguire la evoluzione della vita e poi deviò nel bolscevismo. Venne la reazione vivace e questa ha impedito la paralisi completa del paese. A questa reazione si deve il disegno di legge in discussione. Molti sono preoccupati del fatto che il disegno di legge in discussione è stato presentato dal fascismo, il quale ha origini rivoluzionarie, ma egli non condivide affatto tale preoccupazione e pensa anche che era inevitabile anche la dittatura. Se questa ancora durerà avrà la sua giustificazione nel fatto che per compiere l'opera colossale della ricostruzione del paese occorre il tempo necessario.

Rileva come bene e prudentemente ha usato il Presidente del Consiglio dei pieni poteri a lui accordati e come meriti gratitudine per la instaurata disciplina politica. Si teme anche che nelle elezioni politiche possa essere usata la violenza, ma anche su questo punto egli è tranquillo pensando che se si voleva fare violenza bastava emanare un decreto legge che togliesse il voto alle moltitudini. Se con questa legge il Governo si proponesse di violentare la volontà delle classi lavoratrici, non si capirebbe perchè nello stesso tempo egli avrebbe introdotto disposizioni legislative favorevoli ai lavoratori, perchè invece di disperdere le associazioni dei lavoratori le avesse riorganizzate sindacalmente. Il Governo fascista ha un suo programma sociale che deve essere gradito a quanti hanno a cuore le classi lavoratrici. Esso è in antitesi alla lotta di classe; rileva un grande rispetto al lavoro umano e assegna al Governo una funzione moderatrice a vantaggio della concordia nazionale.

Molti lavoratori, allarmati sulle prime dell'avvento del Governo fascista, hanno poi visto che esso rappresenta un movimento tendente ad equilibrare tutte le classi della popolazione e il disegno di legge in esame indica chiaramente che tale movimento va man mano rientrando nella legge per compiere la sua missione. Se oggi si facessero le elezioni col collegio uninominale si avrebbe forse una Camera composta totalmente di deputati fascisti. Mussolini non ha voluto che questo accadesse perchè non andassero perduti i benefici effetti dell'azione delle minoranze. L'oratore darà voto favorevole alla legge perchè in essa sono consacrati i fondamentali principi democratici come il collegio nazionale, la scheda di Stato, il voto in cabina, l'immediato spoglio delle schede, la diminuzione delle incompatibilità, l'abbassamento del limite di 30 anni. Conclude esprimendo la speranza che per essa il Parlamento ritorni alla sua libera funzione e l'Italia raggiunga gli alti fasti che nel nome di Roma gli indica il suo destino (approvazioni).

### Commenti e rilievi

CRISPOLTI: Comincia con l'osservare che nel periodo ancora burrascoso nel quale viviamo, la legge in discussione è molto opportuna. Essa è congegnata in modo da indicare non solo il numero ma quasi i nomi di coloro che saranno eletti. Questa sua caratteristica toglierà alla maggioranza ogni volontà di sopraffare i diritti delle minoranze. L'oratore sospende ma non abbandona le sue preferenze per la proporzionale. Questo modo di elezione è stato vittima di un fenomeno contemporaneo, il quale non ha permesso che si scorgessero gli effetti reali del criterio proporzionale e il contrasto con la formazione delle antiche divisioni parlamentari di destra e sinistra. I partiti socialista, popolare e fascista si sono formati nel paese ed in esso hanno avuto organizzazione e disciplina prima che i loro rappresentanti entrassero alla Camera. Questa ha fatto sì che i deputati dovessero rispondere ai partiti che li avevano eletti impedendo loro di raggrupparsi in quelle maggioranze che per lo più si formano intorno ad un uomo. Di questo fatto inevitabile bisogna pur rallegrarsi perchè è indice di una cresciuta coscienza politica dei cittadini. L'oratore spera che verrà il giorno della riabilitazione della proporzionale e intanto dà voto favorevole alla legge.

FRACASSI: Deve fare due osservazioni sul disegno di legge. Innanzi tutto trova un inconveniente nell'assegnamento del premio di maggioranza alla lista che riporti il 25 per cento dei voti degli elettori votanti, perchè ciò include il pericolo che la lista di maggioranza finisca col rappresentare una piccola minoranza del corpo elettorale dato che in Italia vota soltanto il 60 per cento degli iscritti. Perciò l'oratore crede che converrebbe elevare la quota del 25 per cento. Un'altra disposizione non trova molto opportuna ed è quella della modificazione delle circoscrizioni elettorali fatta in base all'ultimo censimento che non è ancora ufficiale. Ritiene che per le antiche provincie non si dovrebbe portare alcuna alterazione nel numero dei deputati che le rappresentano; se vi fossero possibilità di apportare emendamenti al disegno di legge egli ne presenterebbe due nel senso indicato (bene).

PRESIDENTE: Non essendovi altri oratori iscritti, dichiara chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare al relatore ed al Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

## L'omaggio dei Generali dell'Esercito al Presidente del Consiglio

ROMA, 13.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi nel salone della Vittoria i generali dell'Esercito Badoglio, Caviglia e Pecori Giraldi, il comandante di armata generale Tassoni e i comandanti di corpo d'armata generali Petitti di Roreto, Cattaneo, Grazioli, Sani, Vaccari, Gonzaga, Ravazza, Albricci, Montanari e Basso che si trovano a Roma per partecipare ai lavori della Commissione centrale di avanzamento. Essi erano accompagnati dal ministro della guerra generale Diaz, seguito dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Ferrari e dal capo gabinetto della guerra colonnello Carletti.

Introdotti dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, i generali sono stati presentati personalmente al presidente del Consiglio dal generale Diaz il quale poi ha soggiunto: «Sono generali di Esercito comandanti di armata e di corpo d'armata, ognuno di loro ha scritto in guerra pagine di cui il nostro Paese si onora. Sono dei valorosi, dei forti comandanti. Essi hanno compiuto tutto il loro dovere in guerra e compiono oggi in pace, per la ricostruzione non meno ardua dell'Esercito, tutto il loro dovere con un solo ideale che è quello della grandezza della Patria e della forza della Italia nostra. Sono fiero di averli avuti a collaboratori fedeli durante l'ultimo anno di guerra in cui tenni il comando dell'Esercito, sono fiero di presentarli a V. E. la cui parola è giunta sempre animatrice anche nell'attuale periodo al fine della grandezza del nostro Paese».

### Le parole di Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«La ringrazio delle gentili parole e di questo gesto che i generali di esercito, i comandanti di armata e di corpo d'armata compiono oggi dinnanzi a me capo del Governo. Voi sapete che questo Governo ha in cima ai suoi pensieri le sorti dell'Esercito nazionale, le sorti morali e le sorti materiali, perchè a mio avviso non bisogna mai discindere le due cose perchè lo spirito ha i suoi diritti imprescrittibili, ma ha anche le sue esigenze necessarie. Non vi è dubbio che giammai come in questi ultimi tempi l'Italia ebbe uno spirito militare così elevato. Ho la impressione, e credo che questa mia impressione possa essere confortata dalla vostra testimonianza, che il morale dei quadri e quella della truppa sia in questo momento superbo. Dal punto di vista morale siamo quindi a posto. Non si potrebbe pretendere un materiale umano più elastico, più preparato di quello che oggi è affidato al vostro comando. A quello che riguarda la materia, cioè la preparazione dei mezzi, pensa incessantemente il ministro della guerra, pensa continuamente il Governo fascista. Voi conoscete le mie idee, per me l'Esercito ha un compito solo: il compito supremo di prepararsi per essere pronti in ogni momento a difendere gli interessi della Nazione. Tutti gli altri compiti passano in seconda linea. Questi concetti non debbono essere limitati alle alte gerarchie dell'Esercito. Devono essere diffusi anche in tutta la massa dei quadri; questo deve essere l'obbiettivo costante, il fermento animatore di tutti coloro, dal più alto al più basso, che costituiscono nell'Esercito la garanzia sicura e infrangibile dei destini della Patria. Io vi prego signori generali di portare a tutti gli ufficiali che da voi dipendono e alle truppe di cui avete il comando, l'attestazione della mia devozione, della mia simpatia e della mia ammirazione e l'assicurazione anche che le sorti dell'Esercito stanno sommamente a cuore del Governo nazionale fascista».

Il ministro della Guerra ha vivamente ringraziato il Presidente per le parole dirette all'Esercito ed infine l'on. Mussolini si è intrattenuto con alcuni generali affermando anche nelle conversazioni personali tutto il suo vivo compiacimento per la gradita visita e la sua soddisfazione per lo spirito che anima oggi l'Esercito sotto la sapiente e inflessibile guida dei suoi comandanti.

## LA SEDUTA DEL GRAN CONSIGLIO

**La data di convocazione dei Congressi provinciali.**

ROMA, 13.

Stasera alle ore 22 si è iniziata la seconda seduta della sessione di novembre del Gran Consiglio.

L'on. Giunta e l'on. Giuriati hanno riferito sul colloquio avuto nel pomeriggio con i rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Il Gran Consiglio ha preso atto con piacere delle comunicazioni ed ha approvato un ordine del giorno che verrà comunicato domani.

Il segretario generale on. Giunta ha riferito sull'attuale situazione del partito, sui metodi che il Direttorio ha adottati per rimettere il partito stesso in piena efficienza e si è stabilito di convocare i congressi provinciali nelle prime tre domeniche del mese di dicembre. La prima domenica nell'Italia Settentrionale, la seconda nella Italia Centrale e la terza nell'Italia Meridionale e nelle Isole. Resta fissata definitivamente per il 12 gennaio la convocazione plenaria del Gran Consiglio e del Consiglio nazionale composto dei segretari provinciali del gruppo parlamentare.

Domani sera alle 21.45 preciso continua la seduta.

## L'attività del Direttorio DEL PARTITO FASCISTA.

ROMA, 13.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Stamattina il segretario generale del Partito, on. Giunta, ha conferito col Prefetto della Provincia di Grosseto a proposito specialmente degli incidenti avvenuti ad Orbetello per la uccisione di un fascista. Quindi ha ricevuto il Prefetto di Piacenza e l'onorevole Terzaghi. Con essi l'on. Giunta ha trattato di alcuni problemi di carattere economico riflettenti la provincia di Piacenza. Ha pure chiesto dettagliati schiarimenti sulle vicende del fascismo locale. L'on. Giunta ha poi ricevuto circa un centinaio di rappresentanti del Partito fascista piacentino ai quali ha parlato richiamandoli energicamente ad un più alto senso di realtà e dando loro precisi ordini e precise istruzioni. Infine il Direttorio ha ricevuto il capitano Barbiellini segretario provinciale di Piacenza al quale sono state impartite le seguenti disposizioni:

1.o Non sono accettate le dimissioni del segretario provinciale capitano Barbiellini al quale viene ordinato di rientrare immediatamente al proprio posto. — 2.o Il segretario provinciale nominerà un direttorio provvisorio per reggere la Federazione sino alle prossime elezioni e preparerà nel più breve tempo l'assemblea del Fascio di Piacenza per la nomina delle cariche.

Alle ore 15 il segretario generale ha conferito brevemente con S. E. l'onorevole Giuriati sulle avvenute elezioni del Fascio di Venezia. Il Direttorio è convocato per domani alle ore 15.

## L'esame dei rapporti fra fascisti e combattenti.

ROMA, 13.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Si è riunito oggi alle ore 15.30 nella sede del P. N. F. il direttorio del P. N. F. ed i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Combattenti. Erano presenti: l'on. Giunta, Rossi, Giovanni Marinelli, Terruzzi, Piero Bolzon, Luigi Freddi e Maurizio Maraviglia. Erano inoltre presenti: l'onorevole Giuriati ed i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Combattenti nelle persone di Vittorio Arangio Ruiz presidente, Giulio Bergmann e Host Venturi membri del comitato centrale.

Tra i dirigenti del P. N. F. e i dirigenti dell'A. N. C. si è svolta una esauriente e cordiale discussione durata circa 4 ore durante la quale vennero esaminati i rapporti fra fascisti e combattenti sia dal punto di vista generale che dal punto di vista delle varie situazioni locali. A conclusione della seduta, è stato stipulato un compromesso tendente a stringere vieppiù i rapporti di cordialità fra il P. N. F. e la A. N. C. e il Governo dell'onorevole Mussolini.

## Il Re e il Principe ereditario tornano a Roma.

ROMA, 13.

Questa mattina, alle ore 8.30, provenienti da Racconigi, sono giunti a Roma il Re e il Principe ereditario. Erano a riceverli alla stazione il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il prefetto di palazzo, il direttore generale della P. S., il Prefetto di Roma ed altre autorità. In due automobili di Corte i Reali si sono diretti a Villa Savoia.

## Il Kaiser si prepara a ritornare in Germania

PARIGI, 13.

**—L'«Agenzia Havas» riceve da Anversa: Informazioni da Doorn annunciano che l'ex-Kaiser ha ricevuto lunedì i passaporti per sè e per il seguito per tornare in Germania. Guglielmo II. e i principali personaggi fra i suoi intimi hanno avuto ieri un lungo colloquio. Alle ore 16 l'ex-Kaiser ha ricevuto la visita di un alto funzionario Neerlandese.**

### La Francia chiederebbe la consegna del Kronprinz

PARIGI, 13.

**Commentando il ritorno del Kronprinz in Germania e la questione del controllo interalleato a questo riguardo i giornali rilevano la necessità per gli alleati di non attenersi mai ad una protesta platonica, ma di agire energicamente e rapidamente. Essi sperano che la decisione alla quale la conferenza degli ambasciatori dovrà addivenire domani, verrà presa ad unanimità. La conferenza degli ambasciatori ha preso ieri cognizioni della risposta della Germania relativa alla commissione di controllo interalleato e al ritorno dell'ex-Kronprinz. Come è noto la risposta indica soltanto che il Governo del Reich non ha trovato alcun motivo per interdire ad un legittimo suddito tedesco di ritornare in patria. Non avendo i rappresentanti alleati ricevuto istruzioni abbastanza complete per discutere utilmente le due questioni, riferiranno ai loro Governi e si riuniranno domani.**

**Quanto alla presenza del Kronprinz nell'Alta Slesia, la Francia sostiene che l'art. 228 del trattato di Versailles obbliga il Reich a consegnare il Kronprinz. Gli alleati devono reclamare espressamente la consegna o l'espulsione sotto pena di sanzioni. Poincarè chiederebbe oggi alla Camera di aggiornare le interpellanze ed indicherebbe per quale motivo si rifiuta attualmente di discutere la politica interna ed estera.**

### L'atteggiamento dell'Italia per il ritorno degli Hohenzollern

ROMA, 13, notte (per telefono):

*Alla questione del ritorno degli Hohenzollern in Germania si dava stasera a Palazzo Chigi uno speciale rilievo. Anche il Governo italiano non può rimanere indifferente del fatto che quel ritorno complica sempre più le faccende tedesche, rinfocola le aspirazioni monarchiche e nazionaliste del paese, turba l'ordine pubblico e impedisce la soluzione del problema delle riparazioni.*

*L'Italia ha già dichiarato che essa non intende di influire nè intervenire affatto nella scelta del regime che sarà più gradito alla maggioranza dei tedeschi. Ma il nostro disinteressamento ha dei limiti che sono segnati dai trattati di pace, dalle clausole di Versailles, dai rapporti con gli alleati. Ora l'Italia ha più volte dichiarato che intende porre come fondamento della sua politica internazionale il rispetto dei trattati.*

*Oggi il ritorno del Kronprinz e il minacciato ritorno del Kaiser in Germania investono in pieno il problema dell'applicazione del patto di pace poichè il trattato di Versailles dice che tutti i firmatari si impegnano a riconoscere e garantire in perpetuo la decadenza della dinastia degli Hohenzollern, non solo, ma non bisogna neppure dimenticare che Guglielmo e suo figlio vennero iscritti in quella famosa lista dei responsabili della guerra per cui gli alleati avrebbero sempre il diritto di imporre l'estradizione di tali personaggi e citarli in giudizio davanti a una Corte arbitrale interalleata.*

*Tale giudizio non venne mai convocato e quella clausola non fu mai applicata e quell'estradizione non venne mai chiesta. Ciò accadde sopratutto per il fatto che il Kaiser e il Kronprinz si trovavano esuli in territorio neutrale, sorvegliati da una nazione come l'Olanda nella quale tutti gli alleati riponevano la maggiore fiducia.*

*E quindi si sospese l'idea di un giudizio contro i colpevoli della guerra. Ma il diritto di chiamare in giudizio il Kaiser e il Kronprinz restò tuttavia nelle mani degli alleati.*

*Non bisogna oggi dimenticarlo. Finchè entrambi si tenevano silenziosi e tranquilli nessuno avrebbe certo pensato ad usare di quel diritto. Ora Kaiser e Kronprinz lasciano l'Olanda e tornano in patria. Il loro ritorno dà nuova forza morale e più energica esca ai partiti e ai ribelli contro il Governo di Berlino. Si parla perfino di una restaurazione per il quattro dicembre.*

*E' questa la situazione grave che oggi preoccupava l'attenzione del nostro Governo. Per questo gli scambi di telegrammi fra le cancellerie di Londra, Parigi e Roma sono stati oggi attivissimi.*

*L'Italia vuol conservare un atteggiamento moderatore di fronte alle impazienze risolutive di qualche nostro alleato. Ma sono in grado di assicurarvi che Mussolini non negherebbe agli alleati la solidarietà del Governo italiano se il ritorno del Kaiser e del Kronprinz rappresentasse come oggi qui si temeva un tentativo di violare il trattato di Versailles.*

## La tragicommedia di Monaco

### Ludendorff rinuncerebbe alla libertà provvisoria

MONACO, 13.

**Il generale Ludendorff pubblica oggi nelle «Munchener Neuesten Nachrichten» una dichiarazione con la quale afferma che egli non è affatto intenzionato di ritirarsi dalla vita politica. La promessa da lui fatta, quando gli fu concessa la libertà provvisoria era intesa nel senso che egli non avrebbe partecipato ad altri colpi di mano. Egli considerava e considera tuttora il movimento socialista nazionale come l'unico movimento possibile per la rinascita della Germania e che egli svolge tutta la sua opera in questo senso.**

**Ludendorff ha mandato però ancora una seconda dichiarazione alla stampa, con la quale porta a conoscenza dei cittadini tutti che si è deciso di rinunciare alla libertà provvisoria concessagli e di ritornare volontariamente in carcere.**

**Le assicurazioni che gli furono date allora circa la sua libertà di movimento non sono state osservate. Fra l'altro gli fu chiuso il telefono e non gli fu concesso di intervenire ai funerali di un suo servo caduto fra gli hitleriani.**

### Kahr invitato a dimettersi dalle associazioni patriottiche

BERLINO, 13.

Il discorso pronunciato da Erhardt e le manifestazioni inscenate dagli studenti nazionalisti dell'Università di Monaco, hanno prodotto a Berlino un'enorme impressione. Egli avrebbe detto testualmente: «Sono stato sollecitato da parecchie parti ad assumere la direzione delle associazioni patriottiche. Accetto e chiedo rigorosa disciplina. Le associazioni mandino a me i rispettivi capi e dichiarino di porre a mia disposizione le loro forze militari. Dietro a me sono già le organizzazioni Oberland. Io continuerò la lotta e dirigerò il movimento con fervore. Bisogna organizzare le battaglie con ogni cura e disciplina».

Secondo notizie qui pervenute, la popolarità di Kahr, a Monaco, sarebbe compromessa. Ieri era corsa la voce del suo assassinio, ma la notizia è stata subito smentita.

Le associazioni patriottiche hanno rimesso a Kahr una specie di ultimatum, con il quale esse chiedono per domenica prossima le dimissioni di Kahr e quelle del ministro Knilling, la amnistia per social-nazionalisti che parteciparono al «putsch» e la revoca del divieto di Kahr contro le associazioni.

## IL "RASSISMO", IN FRIULI

*Quest'è ancora di zecca e la togliamo con le forbici dal «Popolo», organo romano di don Sturzo. Sotto il titolo «Come si rigenera il Friuli» quel giornale pubblica in corsivo il seguente articolo redazionale che val la pena di riportare interamente.*

*Ecco qua:*

«Nel Friuli furoreggia il rassismo, ed è un rassismo di natura prettamente «anticlericale» e «massonico». Ad aggravarne le conseguenze, si aggiunge questa circostanza: molti ras sono residuati di guerra, traplantatisi dal loro «paesello» dopo la liberazione nel Friuli ricco e ospitale. I meridionali, in ispecie, imperversano.

«Ora, a taluno di questi ras, cui è «licito» ogni «libito», è passato per la capoccia di fascistizzare tutto e tutti, a cominciare dall'infanzia. I maestri elementari qua e là sono stati convocati, ed è stato loro imposto di istituire in tutte le classi le sezioni dei «balilla». Così la politica entra nella scuola, ed avvelena precocemente la anima dei fanciulli con le sue divisioni e con la sua faziosità. Il mimetismo dei fanciulli per quello che vedono fare dai grandi non è soltanto grottesco; è spesso più mostruoso.

«I genitori sono preoccupati di questo abuso; i parroci hanno protestato, e giustamente, ma senza risultato. I maestri temono rappresaglie; le autorità scolastiche locali o sono impotenti o lasciano fare.

«Consta questo fatto al Ministro della P. I.?

«Noi possiamo garentire l'autenticità della denuncia; e poichè si tratta di un attentato alla libertà della scuola, che deve svolgere la sua opera al di sopra di tutti i partiti, e di una violazione patente della legge, delle coscienze dei fanciulli e della dignità dei maestri, ci pare che valga la pena di intervenire subito e sul serio.

«Se poi ci fosse lecito di esprimere un voto al Ministro dell'Interno, vorremmo pregarlo di «liberare» il Friuli da certi indesiderati «rigeneratori».

*Rimaniamo sgomenti e perplessi. Tutto ciò che il giornale romano racconta è inaudito e mostruoso, ma v'è di peggio: il buon friulano si guarda intorno smarrito e non sa capire come mai in casa sua, sotto i suoi occhi, eppure ce l'ha gli occhi, si compia impunemente tanta barbarie di attentati alla libertà, di abusi, di avvelenamenti, di violenza..... senza che lui fino ad oggi se ne sia mai accorto.*

*E pensare che non se n'è accorto neanche il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, l'on. Lupi che ha lasciato il Friuli appena ieri e che, ritornato a Roma, avrà trovato la «denuncia» fresca fresca.*

*Mah! ... ora attendiamo di leggere nella cronaca dei giornali romani come un redattore del «Popolo», o magari lo stesso direttore, sia impazzito improvvisamente. E quali altre pazzie abbia potuto compiere prima di essere trasportato al manicomio.*

## Il Gruppo popolare favorevole alla proroga dei pieni poteri

ROMA, 13, notte (per telefono):

Nella riunione di stamane il gruppo parlamentare popolare ha deciso di acconsentire a dare voto favorevole alla proroga dei pieni poteri, proroga che, contrariamente a quanto si credeva, sarà chiesta dal Governo per un periodo di un anno anzichè di sei mesi.

## Stresemann ritiene la Francia responsabile dei travolgimenti tedeschi

BERLINO, 13.

Nel discorso tenuto ad Halle dinanzi all'assemblea indetta dal partito tedesco popolare, il Cancelliere Stresemann ha dichiarato che l'oppressione e gli scacchi politici inflitti alla Germania dall'estero, hanno causato gli attuali travolgimenti interni. Gli emissari comunisti — ha continuato Stresemann — rimarrebbero senza seguito se alla Germania fosse data la possibilità di un rinascimento e le fosse procurato il lavoro ed il pane. Dopo la diminuzione forzata dei territori tedeschi, dopo la confisca dei beni tedeschi all'estero nonchè la conquista delle colonie ora tolti ora alla Germania i territori carboniferi più importanti per la vita economica tedesca, promovendo il crollo economico politico e sociale della Germania. Inoltre si continua a minare l'autorità del Governo tedesco mediante ininterrotte umiliazioni del sentimento nazionale del popolo tedesco. L'aumento degli elementi nazionali estremisti non sarebbe avvenuto senza gli ultimi avvenimenti della Renania e della Ruhr; l'agitazione separatista sarebbe crollata se il Palatinato e la Renania avessero potuto difendersi contro le plebaglie separatiste e straniere. La presunta ostilità delle truppe di occupazione nelle questioni interne della Germania è smentita dal fatto che la politica tedesca è stata in moltissime località disarmata.

## Baldwin propone al governo lo scioglimento della Camera dei Comuni

LONDRA, 13.

**Ramsay e Macdonald sono stati ricevuti stamane dal primo ministro Baldwin che li informò che stava per recarsi dal Re per consigliarlo a sciogliere immediatamente la Camera dei Comuni.**

## Il Re di Grecia lascierà il paese per qualche tempo.

PARIGI, 13.

I giornali hanno da Atene: Il Re avrebbe acconsentito a lasciare la Grecia per un breve periodo di tempo. Verrebbe nominato un reggente oppure il Re chiederebbe al Governo di costituirsi, come reggenza.

ABBONAMENTI · Anno L. 50 - Semestre 25 · Trimestre 13

# CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione · Amministrazione · Via di Prampero, N. 13

## Da GORIZIA

**Verità.**

Ci scrivono, 13:

Dopo la brillante operazione della locale Questura per assicurare alla punitiva giustizia i clandestini commercianti di esplosivi, possiamo segnalare con piacere come, negli ultimi tempi dagli organi della Pubblica Sicurezza sia stata intensificata la azione della vigilanza sugli individui maggiormente indiziati molti dei quali sono già caduti nelle abilissime reti tese loro dai patuglioni della Milizia Nazionale, dei Carabinieri e degli Agenti investigativi che sono riusciti ad arrestare anche gli autori delle due recenti rapine e contrariamente alle voci allarmistiche propalate alla rinfusa.... aventi come scopo comune l'abitudine di denigrare costantemente le Autorità.

Noi plaudiamo all'opera illuminata del Sottoprefetto comm. Nicoletti che in breve volger di tempo seppe imporre la sua volontà compiendo un'opera veramente meritoria e che non tarderà di portare a quei risultati che ispirano in questo momento tutti gli atti del forte Governo fascista.

**Le solite imprudenze.**

Questa mattina Spessot Corrado di anni 14 da Salcano si recava assieme a degli amici rastrellatori di proiettili, sul Monte Santo per assistere alle operazioni di rastrellamento.

Volle il caso che uno della comitiva accendendo una sigaretta gettasse sbadatamente il fiammifero su di un mucchio di balistite che, all'istante si infiammò. Lo Spessot. che fatalmente si trovava vicino rimase gravemente ustionato alla faccia, al petto ed alle mani.

Ricoverato all'Ospedale dei Misericorditi fu dai sanitari giudicato guaribile in tre settimane salvo complicazioni.

— Vuga Mario di 18 anni di Salcano, quest'oggi si recava sul Monte Cuco per prendere del filo di ferro spinato. Adocchiata una bomba, incoscio del gravo fallo che stava commettendo, la raccoglieva. Maneggiando il pericoloso arnese, questi all'improvviso esplodeva asportando allo sventurato giovane tre dita della mano destra ed uno della sinistra producendogli in più, profonde ferite ad ambo le braccia.

Trasportato all'Ospedale dei Fate benefratelli, fu giudicato guaribile in quattro settimane salvo complicazioni.

**Fulmine capriccioso.**

Nelle prime ore del mattino di domenica, mentre al Santuario del Monte Santo si celebrava una funzione religiosa, s'abbatteva un violentissimo temporale con frequenti scariche elettriche.

Una folgore con fragore assordante s'abbatteva sulla chiesa interrompendo nel modo più brusco la funzione divina e poco mancò che non provocasse un disastro fra i fedeli ivi raccolti.

Nello scaricarsi dal parafulmine per chissà quale causa, il fulmine saltava dalla conduttura che doveva neutralizzarlo e come immane fiammata attraversava la chiesa e provocando il terrore fra i presenti dei quali parecchi furono violentemente gettati a terra. Indi penetrava nell'attigua cucina dei frati bruciando le parti di ferro e portando lo scompiglio in quanto vi si trovava. Non era finito perchè passava ancora nell'attigua stalla dove uccideva due cani ed un mulo, paralizzava una gamba ad una giovenca.

Quasi contento delle sue gesta capricciose... e per aver terrorizzati i presenti, abbandonava la sua folle impresa e si sperdeva nella terra.

**Consiglio dell'Associaz. della Stampa.**

Venerdì 16 corrente alle ore 21 si riunirà il Consiglio della Associazione della Stampa goriziana per le ultime disposizioni relative alla ricostituzione dell'Associazione della Stampa della Venezia Giulia sezione di Gorizia.

**Pro Gorizia batte Vittorio Veneto con 5 a 2. — (Campionato di Terza Divisione Girone A.).**

Domenica, nonostante il tempo poco propizio, molto pubblico accorse sul campo del Pro Gorizia in via Santieri per assistere alla seconda prova di campionato di Terza Divisione Gruppo Veneto. Le due squadre scesero in campo così formate:

Vittorio Veneto: Babin, Manfredi e Carioli; Rossi, Glaglia e Monico; Toffui, Casagrande, Dall'Asmi, Tochetti e Turrino.

Pro Gorizia: Tominz; Ceola e Mosettig; Serdoz, Neumeister e Rossi; Mazzoli; Busolini, Furlani, Marinovich e Cosmi.

Dopo un inizio brillantissimo, durante il quale assistiamo a delle belle combinazioni d'assaggio anche per il lavoro fornito dai due teams, i bianco-celesti si mostrano alquanto rilasciati. La foga dei veneti ha potuto quindi a varie riprese, avere buon gioco approfittando da questo rallentamento della compagine goriziana. Il primo tempo si chiuse con un goal a zero.

Nella seconda ripresa, i goriziani serrate le file mantengono per tutto il resto del gioco la loro superiorità sui forti campioni veneti che continuamente attaccati dimostrano grande spirito combattivo. I bianco-celesti dopo una notevole messe di goals strappano una bella vittoria.

Arbitro imparziale Barboni dei volontari di Venezia.

**Cinema Savoia.**

« La mano del defunto », tratto dal romanzo di Carolina Invernizio, quattro atti seguiti da una comica.

**Cinema Edison.**

« Tragedia di bambola ». Dramma passionale in 4 atti.

**Cinema Teatro Ideal.**

Domani sera spettacolo eccezionale con debutto della Compagnia Scarpettiana MelidoniFournier. « Miseria e nobiltà », comica in tre atti. Rappresentazione alle 21.

## Da CIVIDALE

### L'eroismo... degli altri

Riceviamo da Meretto di Tomba:

Spettabile « Giornale di Udine »,

Leggo in un articolo da Cividale sul giornale « il Friuli », in data 6 corrente mese la seguente motivazione di medaglia d'argento: « Ardito nell'assalto, sereno e tenace nella resistenza, conduceva arditamente il proprio plotone all'attacco d'una posizione nemica e non ostante le forti perdite subite in un balzo la conquistava. Slanciavasi quindi da solo con audacia insuperabile contro rincalzi nemici annidati in una caverna e con violento lancio di bombe impediva loro di affluire sulla linea; ferito ad una gamba non consentiva essere allontanato se non quando il possesso della nuova posizione fu sicuramente stabilito. — M. Prassolan (M. Grappa), 24 ottobre 1918 ».

Siccome nella suddetta motivazione ravviso in tutto e dappertutto (parole data e località) la motivazione della medaglia d'argento a me concessa e da me meritata a prezzo di sangue, chiedo al corrispondente cividalese de « il Friuli » come mai, a convalida delle polemizzanti sue asserzioni, si sia permesso pubblicare la su riferita motivazione, dato che il sottoscritto non è stato mai tesserato nè di quella, nè di alcun'altra sezione del P. P.

Sono convinto che in tal maniera non si difendono nè le proprie, nè le altrui cause. Era necessario compiere il proprio dovere di cittadini e di soldati, quando la patria era in pericolo per non essere poi obbligati a far proprie le benemerenze altrui.

*M. Medves.*

*(N. d. R.) Non una parola di commento noi aggiungiamo a questa lettera il cui periodo finale è uno schiaffo sonoro e ben suonato sulla guancia del pipismo cividalese brosadoliano e gesuita. Ma perchè tutti sappiano, anche coloro che non hanno segu to la polemica locale, ospitata dal nostro giornale, ricorderemo che ad un certo punto di detta polemica, allorquando i notissimi ignoti corrispondenti del giornale sturziano furono tacciati di vigliaccheria e di imboscamento, vistisi ridotti colle spalle al muro, sono ricorsi al miserabile espediente di pubblicare sul loro giornale alcune motivazioni di medaglia d'argento per arrogare a sè la pretesa di poter dire che nelle file del popolarismo, alle quali appartengono, c'è del purissimo sangue combattente e italiano, prova ne era la pubblicazione delle menzionate motivazioni. Ora noi non diciamo che tra i popolari non vi siano degli autentici combattenti: ci sono e giacchè non si trovano a disagio, ci stiano. Ma il gesto di farsi belli in una polemica coi fulgidi segni dell'altrui valore e di mascherare con questi segni la propria incommensurabile vigliaccheria, il proprio passato di disfattismo, supera ogni altra losca manovra di codesti satrapi della politica. Il gesto pertanto viene denunciato e noi siamo lieti di poter rendere omaggio tanto all'eroismo del sig. Medves quanto alla di lui sincerità che, ripetiamo, suona come uno schiaffo sulla guancia dell'avversario, il quale farà bene a tacere chè ogni altra parola lo renderebbe più miserabile di quanto non lo sia stato in questa occasione.*

**Squadra di calcio.**

Ci scrivono 13:

La nostra squadra libera di calcio, domenica decorsa, si incontrò a Udine con la squadra « Aurora » riuscendo vincitrice 4 a zero.

La squadra di calcio cittadina che in breve volgere di tempo ha fatto progressi, quantunque manchi il campo dei giuochi sportivi, merita tutto l'incoraggiamento, e vogliamo sperare che quanto prima venga assegnato il terreno, per ripristinare il campo sportivo, che potrebbe servire anche da piazza d'armi, da lunga pezza reclamata.

**L'attività della Cattedra Ambulante.**

Per cura ed interessamento del dottor Alfredo Ortali, venne diramato un elegante fascicoletto che reca notizie interessanti sui campi sperimentali sul frumento, istituiti nel cividalese negli anni dal 1920 a 1923.

I campi sperimentali sono tredici e rispettivamente sono dimostrati nello opuscoletto, in forma statistica, le qualità, l'estensione del terreno, e la produzione. Benissimo.

**Beneficenza.**

La compagnia filodrammatica cividalese, a mezzo dell'avv. Marioni ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità, pro erigenda Casa di Ricovero L. 200.

Il signor Battocletti Angelo di Udine per il suddetto fondo, ed in morte di Rosso Luigi L. 10.

I preposti vivamente ringraziano.

## Da MAIANO

**Servizio autocorriera.**

Ci scrivono 13:

Ci dispiace dover elevare una voce di protesta contro il locale servizio di autocorriera.

I signori Olivo e Trombetta sono ottime e gentilissime persone, ma ci pare dimentichino un poco i doveri che spettano a chi assume un pubblico servizio. Doveri tanto maggiori, in quanto i suddetti signori hanno fatto domanda al Ministero, e si dice abbiano anche ottenuto, lauto sussidio chilometrico, ammontante ad una ingente somma annua.

Ora, non è giusto che i contribuenti abbiano a versare fior di quattrini senza avere un servizio regolare e sufficiente.

Continui pure l'impresa il percorso Osoppo-Cavazzo e viceversa, ma non lo faccia a tutto scapito del percorso Osoppo-Maiano-Udine, che è il tratto veramente redditizio. Continui pure il percorso Maiano-Udine per Colloredo-Pagnacco, anzichè per Fagagna, se ciò è necessario; ma tenga presente che gli abitanti dei Comuni percorsi hanno diritto, se non altro in forza del sussidio governativo concesso alla impresa, a che il servizio sia, ripetiamo, regolare e sufficiente, in modo da soddisfare le legittime esigenze dei viaggiatori.

## Da PORDENONE

### Sindacato Magistrale Fascista

Ci scrivono 13:

Giorni fa, si riunirono in Pordenone, nella sede del Fascio, numerosi insegnanti iscritti al Sindacato Magistrale Fascista « Aristide Gabelli ».

Intervennero alla seduta il R. Ispettore Scolastico sig. Morgana ed il vice Direttore delle Scuole Elementari di Pordenone signor Crocé.

Mandarono la loro adesione il Municipio di Pordenone, per il tramite dell'assessore alla P. I. prof. Duse, l'Ispettore signor Cosmi e il Direttore signor Marcolini.

A presiedere l'assemblea venne chiamata la signorina Ernesta Gabelli che porse i ringraziamenti del Sindacato alle autorità intervenute e lesse numerose adesioni di colleghi assenti.

Il maestro Giacomelli Fortunato parlò della vita del piccolo Aristide Gabelli, nel cui nome il Sindacato si intitola; disse che il Gabelli è gloria friulana, gloria di Pordenone; accennò brevemente della sua opera filosofica e pedagogica ed alla purezza di vita e di carattere dell'Uomo che se fosse oggi in vita sarebbe una delle grandi menti del Fascismo. Spiegò il porchè i maestri fascisti non possono essere nè colla Tommaseo nè coll'Unione e formulò l'augurio di veder presto tutti gli insegnanti d'Italia stretti in un unico fascio nel Fascio per il bene della scuola, della classe e per i migliori destini d'Italia.

Il Direttorio, che era stato costituito provvisoriamente nelle persone degli insegnanti Margherita Ferranti, Dorina Boranga, Livia Rampogna, Gasperini Domenico e Giacomelli Fortunato, fece quindi la relazione finanziaria e sottopose all'approvazione dei colleghi lo Statuto del Sindacato, approvazione che fu concessa all'unanimità di voti.

Fu approvata la spedizione dei due seguenti telegrammi:

« Prefetto Pisenti, Udine — Prima Assemblea Sindacato Magistrale Fascista « A. Gabelli » Pordenone plaudendo al Prefetto Fascista assicura devozione illimitata certa saldo appoggio scuola. Maestri; il Direttorio ».

« Direttore Cosmi, Melegnano. — Sindacato Magistrale Fascista « Gabelli » ricorda riconoscente in sua prima assemblea colui che gli diede vita. — Il Direttorio »

Proceduto si alla nomina delle cariche il nuovo Direttorio rimase così costituito: Ernestina Gabelli, Margherita Ferranti, Amos Trivellani, Piccione Corrado e Giacometti Fortunato.

Subito dopo la seduta il Direttorio si riunì ed elesse a segretario-cassiere il maestro Giacomelli Fortunato ed a revisori di conti Ernestina Gabelli e Corrado Piccione.

**Concorso e assistenza sanitaria.**

Con apposito manifesto il Sindaco ha aperto il concorso per il posto di custode municipale; e con apposito avviso ha invitato tutti coloro che per condizioni di assoluta miserabilità ritenessero di aver diritto all'assistenza sanitaria gratuita, a voler presentare alla sezione municipale entro il 30 corrente domanda d'iscrizione nell'elenco dei poveri.

**Istruzione Premilitare.**

La Presidenza dell'Unione Sportiva ci comunica che si è assunta anche quest'anno l'incarico dell'Istruzione Premilitare. Le lezioni regolari avranno inizio domenica 18 corrente e le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione Sportiva dalle ore 10 alle 21 presso l'Istruttore del corso signor Rino Polon. Le iscrizioni si chiuderanno il 18 corrente ed al corso premilitare potranno iscriversi i giovani nati negli anni 1905, 1906, 1907.

**Le salme di due eroi.**

Si sono rese solenni onoranze alle salme di due Eroi nella frazione di Sedrano del caporale dei bersaglieri Melorin Giuseppe caduto sull'Isonzo e del soldato Del Col Guido caduto a Monfalcone. Le due salme vennero deposte in chiesa e coperte di crisantemi e vegliate l'intera notte.

Al Cimitero parlarono l'insegnante signor Gaetano Silvestri, l'assessore signor Valentino Cattaruzza e la bimba Gemma Cattaruzza.

**Teatro Licinio.**

Giovedì 25 corrente al nostro massimo si avrà uno spettacolo eccezionale « Wetyh », l'illusionista portentoso che la stampa di tutto il mondo ha esaltato per la sua prodigiosa abilità e signorilità, si tratterà fra noi per poche rappresentazioni straordinarie. Si prevede delle grandi pienone.

## Da FAGAGNA

**Atto onesto.**

Ci scrivono, 12:

Ieri, percorrendo la Via Umberto I. all'altezza del mercato, il giovane Miani Primo di Giuseppe di questo Capoluogo, Carabiniere in congedo, rinveniva un portafoglio contenente la cospicua somma di L. 1900 oltre a diversi effetti cambiari e carte personali di non poco valore.

La facile possibilità, senza alcuna conseguenza, di entrare in possesso del non indifferente importo non valse a scuotere la ferma onestà del Miani, il quale, senza por tempo in mezzo, li portò subito alla Stazione dei Reali Carabinieri a depositare quanto aveva trovato.

Da un esame delle carte contenute nel portafoglio fu potuto conoscere il fortunato proprietario nella persona di certo Rosso Guglielmo fu Paolo pure di Fagagna, il quale, invitato in caserma, con quella gioia che si può immaginare, potè nuovamente intascare il suo portafoglio assicurandolo molto meglio per l'avvenire.

L'onesto giovane venne ricompensato nella misura legale, ma la ricompensa maggiore per lui è la tranquillità della coscienza per aver fatto il proprio dovere.

Al Miani il plauso generale per l'atto compiuto.

## Da CORMONS

### Un episodio esemplare

Ci scrivono, 13:

E' pervenuta a seguente lettera accompagnante un vaglia, che ci piace pubblicare integralmente nella sua semplice veste amorosa:

« Comando Distaccamento 5.o Reggimento Artiglieria Pesante - Riva. — Alla famiglia del militare Scozzino Giovanni - Cormons.

« In questi giorni anniversari di tanti avvenimenti cari ad ogni cuore italiano, la grande famiglia militare del 5.o Reggimento Artiglieria Pesante (Distaccamento di Riva) si ricorda delle più piccole famiglie meno abbienti che hanno dato all'Esercito i migliori fra i suoi soldati. E poichè vostro figlio ha finora tenut osempre condotta esemplare invio alla sua famiglia il modesto aiuto qui accluso.

Il Comandante il distaccamento: magg. Stevani cav. M. ».

Non è il caso di aggiungere commenti che non varrebbero che a guastare la bellezza dell'alto munifico e dell'amore paterno che addimostrano i nostri Ufficiali pei suoi soldati.

Mentre diciamo bravo allo Scozzino Giovanni che così bene onora il suo paese, un grazie vada al cav. Stevani ed a tutti i suoi signori Ufficiali a nome della cittadinanza.

## Cronache giudiziarie

**IN PRETURA.**

Udienza dell'8 novembre 1923.

Pretore: Dott. Sestan — P. M.: signor Budan — Difesa: Dott. Pedrozzi.

Sfiligoi Giovanni da Cormons, imputato di furto d'una cesta d'uva in danno dell'Opera Invalidi di guerra di Spessa. Su parere conforme del P. M. e della difesa viene assolto per non provata reità.

— Fustulin Carolina da Mossa, furto di Kg. 1 d'uva in danno di Marega Luigi, essendo confessa viene condannata a tre giorni colla condizionale e non inscrizione sul casellario penale.

— Miklancic Antonio da Bressa; bal lo abusivo tenuto nella sua osteria; su conforme richiesta del P. M. e difesa viene assolto per mancanza di prove.

— Ceccuta Francesca da Mossa. Furto legna in danno di Bregant Davide condannata a 3 giorni colla condizionale e non inscrizione nel casellario penale.

— Cucut Giacomo e Claurig Carlo da Cormons. Per furto di una bicicletta in danno di Bec Giovanni di Brazzano. Il Cucut ammette di aver presa la bicicletta per ischerzo e che a a sua volta gli venne rubata ed il Clauzig protesta la sua completa innocenza. Il P. M. tenendo conto dei precedenti poco sorridenti di entrambi gli imputati che sono bene conosciuti a Cormons ed alla giustizia, chiede la condanna del Cucut a mesi 5 e del Claurig a mesi 2. La difesa pure rimettendosi riguardo al Cucut, chiede l'assoluzione del Claurig assolutamente estraneo al furto.

Il Pretore assolve il Claurig per mancanza di prove e condanna il Cucut a mesi 4 di reclusione spese e danni in L. 500 da pagarsi alla parte lesa.

Mentre il Clausig soddisfatto se ne va pel rotto della cuffia; il Cucut protesta e firma subito la domanda di appello.

Il giudice accettando la domanda ordina che sia messo a piede libero fino ad esito della causa.

— Tircl Luigi e Francovic Mario da Capriva; il primo per falso avendo, quale Presidente della Cooperativa di lavoro di Capriva, compilato e consegnato al Francovic due certificati non rispondenti al vero, in modo da rendere possibile una truffa in danno del la Cassa Distrettuale di disoccupazione di Gradisca. Essendo risultata la buona fede di entrambi gli imputati, su conforme parere del P. M. e della difesa il Pretore assolve entrambi per inesistenza di reato.

— Contantin Teresa, contumacia; per furto uva in danno di Blasic Antonio, essendo confessa viene condannata a giorni 8 con condizionale.

— Tortul Luigi, Tortul Antonio, Mucchiut Pierina, Rocchiati Perina, Gessutti Lucia, imputati di furto di uva nel territorio di Medea; tutti ammettono di essersi abusati di cogliere qualche grappolo per mangiare senza intenzione di rubare; vengono condannati a giorni 5 ciascuno col beneficio della condizionale e non inscrizione nel casellario penale.

— Tortul Basilio, Berganiss Domenico da Medea; furto uva e pesche. Data la lieve entità della frutta presa vengono condannati a giorni 5 colla condizionale e non inscrizione nel casellario penale.

— Rilutti, Cantarut, Pelesson, Bernasidis e Perisutti; tutti di Brazzano, tentato furto di uva in danno di Coceancig Michele. Tutti negano l'addebito; il tentativo del furto viene confermato dalla guardia campestre e da altro testimonio e malgrado il P. M. in vista del solo tentativo chieda 3 giorni ciascuno e la difesa insiste sulla assoluzione per mancanza di prove. Il Pretore condanna il Bernardis a mesi 6, il Pilutti a mesi 5 e Cantarut, Pelesson e Perissutti a mesi 3 tutti colla condizionale e non inscrizione nel casellario penale.

## Da BUIA

### Colossale incendio

Ci scrivono 13:

Dove ieri fioriva un'industria, oggi è la distruzione più completa, dove ancor questa notte roteavan le macchine, ora è silenzio e tristezza. Il fuoco divoratore, ha distrutto l'opera paziente e continua di un uomo che aveva voluto arricchire il paese di una industria: la fabbricazione di paste alimentari.

Da circa due anni l'industriale Desiderato Pietro aveva impiantato un accreditato pastificio a Sottocolle, e l'industria aveva continuamente progredito.

Questa notte alle ore 1, mentre tutto era quieto e silenzio, i vicini Tessaro Fermo e Franz Arturo, diedero l'allarme. Lingue di fuoco uscivano dalla parte occidentale del vasto fabbricato, proprio ove erano le scale! Il figlio del proprietario, Lodovico Desiderato, che era di guardia questa notte, si vide la via preclusa alla fuga e dovette saltare da un'alta terrazza. Intanto si radunava molta gente, accorsa dalla vicina frazione di Avilla, che si accingeva all'opera di spegnimento e isolamento. A nulla valsero però le fatiche degli accorsi, perchè tutto il fabbricato andò distrutto per un valore di 50.000 lire; macchinario e attrezzatura per 125.000; farina e paste per un valore di L. 65.000. Totale danno approssimativo di L. 240 mila.

Il sinistro è coperto d'assicurazione colla Compagnia Generali di Venezia.

## Da S. DANIELE

**Fiori d'arancio.**

Ci scrivono 13:

L'egregio amico sig. Chiurlo Vittorio Emanuele ha impalmato sabato p. p. la buona signorina Amelia Bianchi; ufficiale dello Stato Civile fu il nostro Sindaco comm. Ronchi, il quale presentò agli sposi la tradizionale penna d'oro, accompagnandola con nobilissime parole di augurio.

Moltissimi doni pervennero agli sposi, dalla Milizia Nazionale, della quale il sig. Chiurlo è tenente, dal Fascio, dagli amici e conoscenti.

Alla coppia felice, i viaggio di nozze, giungano le nostre più vive felicitazioni.

**Convocazione dell'Assemblea Generale**

Si invitano i Soci della Società Operaia di Mutuo S. all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo nel giorno di domenica 18 novembre alle ore 14 nella Sede Sociale per deliberare sul seguente Oggetto:

Proposta di modifica degli Articoli 7, 14 e 32 dello Statuto Sociale, riguardante l'aumento dei sussidi ai Soci ammalati e conseguentemente delle contribuzioni sociali.

**Beneficenza.**

Il signor Emanuele Chiurlo nel giorno delle sue nozze ha disposto per le seguenti elargizioni benefiche:

Agli Orfani di guerra L. 50 — Alla Cucina Economica L. 25 — Al Giardino d'Infanzia L. 25.

## Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Pane e vino!...**

Ci scrivono 13:

Sebbene si conosca il prezzo del mercato di oggi delle farine il pane, oltre che a difettare più di qualche volta per cottura che per ingredienti, si continua a vendere tale genere di prima necessità al prezzo di L. 1.70 il chilogramma.

Non si comprende come si faccia a mantenere tuttora detto prezzo se in altri centri, anche di maggiore importanza del nostro, si venda il pane a L. 1.50 il chilogramma.

Anche sul vino nuovo dobbiamo far notorio che i prezzi oggi praticati nelle osterie, Trattorie in genere siano elevatissimi dato il costo di tale prodotto.

Che ne pensano in merito i nostri dirigenti?

Attendiamo in proposito un qualche provvedimento.

## Da MUZZANA DEL TURGNANO

**Per il Genetliaco di S. M. il Re.**

Ci scrivono 13:

Per iniziativa del Commissario Prefettizio T. Colonnello Cordopatri cavaliere Tommaso in questo ridente Comune l'11 novembre si commemorò il Genetliaco di S. M. il Re.

Di buon mattino le abitazioni dislocate lungo le vie principali si pavesarono di bandiere tricolori che accarezzate dai raggi del sole nascente sventolavano al soffio di una leggera brezza autunnale infondendo negli animi dei buoni villici un senso di festosa letizia e giocondità.

Oltre alle Autorità locali intervennero, la medaglia d'oro cav. De Carli da Latisana, il Sindaco di Pocenia, le rappresentanze dei Comuni di Palazzolo e Precenicco e le Milizie di Muzzana, Palazzolo e Pocenia con i rispettivi comandanti

Eloquente e magnifico fu sopratutto lo spontaneo e generale concorso della popolazione tutta senza distinzione alcuna, alla cerimonia religiosa del Te Deum cantato in onore del Re e per la salute e prosperità della Sua augusta Famiglia e che finì con un « Evviva il Re ».

Dopo di che si formò il corteo ed il popolo di Muzzana ancora una volta compatto e solidale, al fatidico suono della canzone del Piave, si recò in Cimitero a rendere atto di doveroso omaggio, di amore e di riconoscenza ai gloriosi caduti per la redenzione d'Italia.

Una parola di elogio alle insegnanti locali per l'ordine e disciplina dimostrata dalla scolaresca e un plauso particolare al Centurione sig. Scarpa organizzatore della significativa cerimonia che ha lasciato in tutto i convenuti un soffio di bellezza e di italianità.

## Da AQUILEIA

### Per il Genetliaco del Re.

Ci scrivono 13:

L'altro ieri 11 novembre, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, il Fascio di Aquileia volle solennizzare questo giorno benedicendo il suo gagliardetto tricolore e la nera fiamma dei Balilla.

I tempo compiacente contribuì alla riuscitissima patriottica cerimonia; intervenne numerosa rappresentanza dai Comuni viciniori fra cui spiccava il folto gruppo degli ufficiali del Regio Esercito di stanza a Cervignano.

Ammiratissima fu anche la Milizia della Centuria di Cervignano ch'era al comando di due ufficiali.

Alle ore 14 si formò il corteo in Piazza Vittorio Emanuele III., preceduto dal concerto musicale locale, dietro cui sfilavano per ordine le scuole al completo col Corpo Insegnante e con la bandiera; i Balilla, al comando del solerte maestro Lo Cascio; la Milizia Nazionale col gagliardetto; l'ufficialità del R. Esercito; il Gonfalone municipale e la bandiera nazionale col Sindaco cav. prof. Brusin e col Consiglio al completo; il Fascio Femminile nella sua elegante *toilette*; il Fascio maschile col Segretario politico cavaliere Ugo Pascoli.

Chiudevano il corteo tutte le rappresentanze intervenute e numeroso pubblico

Al suono degli Inni nazionali, il corteo procedette per via Roma tutta imbandierata, portandosi in Piazza Capitolo. Ivi si formò un quadrato, ai piedi della colonna sormontata dalla lupa romana. Il Segretario politico del Fascio, prima della benedizione del gagliardetto e della fiamma, presentò l'oratore ufficiale tenente in congedo Giuseppe Trentadue insegnante in queste Scuole, che per la ricorrenza vestiva la divisa.

Con calde parole questi illustrò l'origine e l'affermazione del Fascismo in Italia e ad Aquileia. Rievocò le Legioni Romane che dal Campidoglio venivano lanciate alla conquista del Mondo, e le Legioni Fasciste che oggi seguono le vie tracciate dalle prime.

A Roma imperiale ed all'aquila forte; all'Italia bella ed al santo tricolore della Patria inneggiò, ed inneggiò a S. M. il Re ed al Duce del Fascismo, bene auspicando alla maggiore grandezza della Patria nostra e della storica città di Aquileia.

Parole ardenti di fede cristiana e d'italianità pronunziò pure il reverendo don Locatelli, cappellano militare che indossava la divisa di Tenente degli Alpini. Questi procedette poi alla benedizione del gagliardetto consegnato dalla madrina signorina Edmea Cicogna con commoventi parole, e della Fiamma consegnata dalla madrina signorina Pina Duca che anch'essa accompagnò con parole gentili piene di augurio.

Dopo la cerimonia seguì il canto «Salve o Tricolore» e l'inno di Mameli diretto dal dirigente scolastico signor Clemente Russian, ed eseguito dagli alunni delle Scuole.

Il corteo, ricomposto, si portò indi al cimitero monumentale, deponendo corone e fiori sull'Altare dei Militi Ignoti, ove altro coro fu eseguito dagli alunni delle scuole che cantarono la Leggenda del Piave, accompagnati dalla musica, e diretti dall'insegnante Giuseppe Pasquali.

Presso la tomba di Randaccio giurarono i Balilla, dopo parole di rito e la formula del giuramento pronunciata dal maestro Lo Cascio.

Dopo quest'ultima cerimonia il corteo si portò nuovamente in Piazza Vittorio Emanuele III., ove si sciolse al grido di Viva l'Italia, al Re, a Mussolini ed a tutti i Fasci italiani.

Fu servito infine un vermouth d'onore alle rappresentanze nei locali della sede del Fascio.

Devesi segnalare per doverosa riconoscenza l'intervento del popolo aquileiese che seguì esultante il patriottico corteo.

## Da GRADISCA

### Monumento Leone di San Marco.

Ci scrivono, 13:

A mezzo di un autocarro, gentilmente concesso dal benemerito signor Aglioloro, è stato trasportato oggi da Venezia a Gradisca il Leone alato che verrà ad abbellire ed a completare il nostro monumento. L'opera pregevolissima, eseguita su modello dello scultore concittadino Giovanni Novelli dall'Arsenale di Venezia è stata collocata provvisoriamente nell'atrio del palazzo Municipale.

Il capolavoro venne accompagnato da Venezia a Gradisca dal signor Alfonso Mosettig, segretario del Comitato, e dal capo usciere municipale Luigi Grill

### Edifici monumentali.

L'Ufficio Belle Arti della Venezia Giulia ha dichiarato edifici monumentali d'interesse storico-artistico sottostanti alle disposizioni della legge per le antichità e belle arti i seguenti edifici: Casa Carnelli (Sec. XIV - proprietà Carnelli) — Casa de Comelli (Secolo XVII - proprietà Vergna e Carnelli) — Casa Delfabro (Sec. XVIII - proprietà Delfabro) — Castello (Secoli XV e XVI - ora penitenziario militare - proprietà erariale) — Chiesa dei Servi e dell'Addolorata; 1483-93 Duomo (chiesa di S. Salvatore): fondazione primitiva 1343; ampliamento 1659; facciata 1752; Loggia; sec. XVII; proprietà Prister — Mura (1479-1500) aggiunte secolo XVII — Palazzo de Fin (Secolo XVIII - proprietà Patuna) — Palazzo del Monte di Pietà, ora Municipio (anno 1651 - proprietà comunale) — Palazzo Pretorio (a. 1568 - proprietà della Amministrazione Parrocchiale) — Palazzo Torriani (Sec. XVII - proprietà Consorzio Cooperativa di Produzione - Mestre) — Porta Nuova (1482) — Torrioni della Campana - Portello — Spiritata Marcella nella Calcina, del Palazzo e San Giorgio.

### Fiera mensile.

Con grande concorso di gente e di venditori si è svolta quest'oggi la fiera mensile.

### Appalto dell'Esattoria.

L'altro giorno ebbe luogo nella sala Municipale l'appalto della Esattoria Consorziale per il novennio 1924-1932. Vi presero parte 4 concorrenti rimanendo deliberataria l'Associazione Cooperativa di Credito di Gorizia con l'aggio del 2.25 per cento.

### Beneficenza.

Per cura della Commissione di vigilanza degli orfani di guerra verranno consegnati agli orfani del nostro Comune numero 18 vestiti, 18 paia di zoccoli e 18 paia di calze fornite dalla Commissione Regionale di Trieste.

### Mercato coperto.

La questione dell'acquisto della realità Teatro Sociale da parte del Comune e sua ricostruzione, rispettivamente trasformazione dello stesso in un mercato coperto, verrà risolta prossimamente e di ciò parleremo in un prossimo articolo.

### Furto.

La signora Erminia ved. Bressan, mentre si trovava nel mercato animali è stata alleggerita del portamonete contenente un migliaio di lire.

R. Z.

## Da ROMANS d'ISONZO

### Funzione solenne.

Ci scrivono, 13:

Domenica 11 corr. in occasione del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in questa Chiesa Parrocchiale, è stata celebrata una S. Messa cantata con rara maestria dalla locale «Schola Cantorum».

Dopo la S. Messa fu cantato il «Te Deum» e durante il Sacro Ufficio, officiò il locale Parroco Reverendo don Ernesto Galupin.

Alla cerimonia assisteva la Giunta Municipale al completo, diversi consiglieri, i rappresentanti la locale Sezione Fascista, il comandante la Stazione dei R.R. C.C. signor Rocco Barca, gli impiegati municipali, le scuole elementari «Vittorio Alfieri» con vessillo, il corpo degli insegnanti al completo e una numerosa folla di fedeli.

Gli edifici pubblici e privati erano tutti imbandierati.

### La sagra annuale.

La festa danzante della Sagra Annuale di S. Martino, che doveva tenersi sulla Piazza Salandra di questo Comune domenica scorsa, a causa del tempo pessimo, è stata tenuta nell'ampia e sfarzosa sala della Trattoria «Al Cavallino».

La festa fu abbastanza animata e la sala era illuminata a giorno. La locale orchestra «La Filarmonica» eseguì scelti e variati programmi.

Domenica prossima 18 e lunedì 19, nella ricorrenza della tradizionale Fiera di S. Elisabetta, si terranno due grandiose feste da ballo e ci sarà un largo programma di divertimenti.

## Da DOGNA

### Per il Genetliaco reale.

Ci scrivono, 12:

Ieri, ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III., Dogna, Comune della Valle del Ferro, ha dato prova tangibile di alta italianità. In esso si è notata una insolita animazione fin dalle prime ore del mattino. Paese tutto imbandierato del glorioso vessillo tricolore.

Alle ore 10.30 ebbe luogo nella Chiesa Parrocchiale la celebrazione di una messa in omaggio di S. M. il Re, alla quale, oltre al numeroso popolo e scolaresche, assistette una rappresentanza comunale con bandiera tricolore.

Alla fine del rito religioso il Reverendissimo Parroco rivolse al popolo un elevatissimo e simpatico discorso di circostanza, inneggiando a S. M. Vittorio Emanuele III., a S. E. Benito Mussolini e all'Italia.

L'animazione patriottica si è protratta in tutto il paese fino a notte.

Alla «Trattoria alla Posta» si è raccolta verso le ultime ore della sera una numerosa compagnia di paesani di ogni ceto, dove, fra l'alternativa di canti e suoni patriottici, si continuò ad inneggiare ripetendo con entusiastica acclamazione gli: Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele III.! Viva Benito Mussolini! Eja! Eja! Eja!

## Da NESPOLEDO di LESTIZZA

### Cerimonie rimandate.

Ci scrivono, 13:

La solenne cerimonia dell'inaugurazione della cappella, eretta nel Cimitero, a ricordo dei gloriosi Caduti in guerra, e della consegna della bandiera offerta dalle donne del paese agli ex-combattenti, è stata rimandata a domenica 25.

Nella stessa giornata arriveranno dal Carso le salme di due gloriosi compaesani ed il comitato esecutivo costituito da ex-combattenti, coadiuvato da tutta la patriottica popolazione, lavora febbrilmente affinchè la manifestazione assurga a quell'imponenza ed a quella solennità dovuta a coloro che diedero generosamente ed eroicamente la vita per la grandezza della Patria.

Nella prossima settimana si riuniranno tutti gli ex-combattenti per costituire ufficialmente la sezione (poichè di fatto già esiste) aderente alla Federazione Nazionale Combattenti e per concretare definitivamente le modalità della cerimonia alla quale è già assicurato l'intervento di numerose autorità e rappresentanze.

Daremo prossimamente il programma completo della solennità.

CORTE D'ASSISE

# IL DRAMMA DI TRE ANIME

## attraverso un processo per calunnia

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante la Procura Generale: cav. avvocato Baccega — Cancelliere: A. Volpe.

Accusati: Maggiulli Salvatore, difeso dagli avvocati Gregoraci, Bertacioli e Sartoretti; Zanier Melania, difesa dagli avvocati Gomirato e Tessitori.

Parte lesa: prof. Raimondo Grablovitz, costituitosi Parte Civile coll'avvocato Zoratti.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

### Gli ultimi testi

### Sublimato o dentifricio!

E' richiamato come testimonio il farmacista SILVIO CONTI per deporre in che condizioni erano le pastiglie quando gli furono fatte vedere.

Il teste depone che una pastiglia era in deliquescenza, in parte sfarinata e di un rosa scolorito.

Viene poi interrogato come perito il chimico dott. Francescutti, segretario dell'Ordine dei Farmacisti friulani.

PRES.: Qual'è l'esito del suo esperimento sulle pastiglie di sublimato e sulla pasta dentrificia?

PERITO: Ho cominciato l'esperimento con le pastiglie di sublimato di diverso tipo. Le più usuali lasciano un sedimento sabbioso dovute alle impurezze del cloruro di sodio (sale da cucina) contenuto nella pastiglia.

Avv. SARTORETTI: Questi sedimenti di che colore sono?

PERITO: Del colore della sabbia. Dopo pochi minuti eventuali rimasugli di sublimato si sciolgono nell'acqua. La saturazione è di 1 a 16. Per avvertire tale saturazione occorrerebbero moltissime pastiglie.

PRES.: E' l'esperimento con la pasta dentrificia?

PERITO: I dentrifici sono ricchi di carbonato di calcio e non lasciano di solito depositi granulosi, ma la risposta è molto difficile. Nel fondo del catino si trova una pasta viscida, come una poltiglia. Io avverto però che ho lavorato in recipienti puliti mentre il catino poteva esser sporco. Da ciò la incertezza dell'esperimento.

### L'altro difensore del Grablovitz.

FRANCHI avv. Augusto da Ascoli Piceno, già difensore del Grablovitz a Gemona.

PRES.: Lei è stato incaricato della difesa del Grablovitz?

TESTE: Sì, come ufficiale fu chiamato alla difesa del Grablovitz assieme all'avv. Travaglini. Lo difesi con molto calore perchè convinto della sua innocenza, ma il Tribunale lo condannò.

Il teste descrive la drammatica scena dopo la condanna del Grablovitz, che poi impazzì. Esprime la sua convinzione che l'accusa di spionaggio non aveva consistenza come dichiararono anche i periti militari, ed espone diffusamente le ragioni di tale convinzione attraverso le circostanze già note.

Avv. GREGORACI: Di questi processi di spionaggio se ne sono fatti altri in quell'epoca anche con elementi di minor consistenza?

TESTE: Credo di sì: non solo a Gemona ma anche a Codroipo. Allora vi era una certa ossessione in fatto di spionaggio.

Il teste conclude coll'affermare che il Grablovitz fu vittima di ingiusti interessi personali dei suoi accusatori.

P. M.: Ricorda che il suo collega di difesa Travaglini abbia avuto in udienza un incidente per aver protestato perchè sembrava che la Zanier prima di rispondere attendesse dei segni dal Maggiulli?

TESTE: Incidenti ce ne furono certamente, anche coll'avvocato fiscale. Non ricordo però questo particolare incidente.

Terminato l'esame, il teste va a stringere la mano al Grablovitz.

### Il prefetto di Palermo

GASTI comm. Giovanni, Prefetto di Palermo e già Questore a Milano.

PRES.: Lei ha avuto alle sue dipendenze il Maggiulli?

TESTE: Fu mio alunno alla scuola di polizia scientifica di Roma, di cui ero insegnante. Poi, nella medesima scuola, egli era adibito al servizio fotografico. Non ho avuto il Maggiulli alle mie dipendenze per servizi attivi, ma per i predetti servizi.....

Avv. GREGORACI: Lasciamo parlare il teste.....

PRES.: Cosa intende dire?

Avv. GREGORACI: Che è il primo teste a difesa del Maggiulli. Lasci parlare il teste.

PRES. (risentito, ma calmo): Io lascio parlare tutti i testi allo stesso modo!

TESTE: Conobbi il Maggiulli come funzionario diligente, disciplinato e molto buono. Benchè io sia molto rigido coi miei dipendenti, sono altrettanto paterno di fronte ai loro bisogni. Egli era carico di famiglia e quando si rivolse a me per essere trasferito, perorai per lui al Ministero perchè ottenesse il trasferimento. Infatti poco dopo fu inviato in missione a Udine. Quando ritornò a Roma mi fece cattiva impressione l'aver udito che avesse avuto a Udine rapporti con donne di facili costumi e glie ne chiesi spiegazione. Egli mi parlò di un arresto da lui eseguito per spionaggio e che in tale occasione aveva avuto rapporti con la Zanier.

Qui il teste narra come il Maggiulli gli riferì in tutti i dettagli l'affare della Zanier che gli aveva fatto le rivelazioni sullo spionaggio e sul tentato veneficio e conclude che ebbe la percezione che avesse voluto fare servire intimi rapporti come base delle sue indagini: questo fatto gli fece gravissima impressione.

Mi apparve inverosimile e romanzesco — continua il teste — il fatto delle pastiglie di sublimato. Al Maggiulli, che si aspettava da me un elogio, feci un severo rimprovero perchè sono convinto che un funzionario non debba mai menomare la propria dignità anche per ragioni di servizio.

Da fonti impure non possono venire che tristi conseguenze. Però non era di mia competenza prendere provvedimenti. Successivamente venni a sapere della condanna del Grablovitz e io fui al Ministero ove si notò che erano deplorevoli i rapporti fra il Maggiulli e la Zanier, ma che dal momento che essi erano stati il mezzo per scoprire il colpevole non se ne doveva fare addebito al Maggiulli. Ritenni perciò di essere stato eccessivo nel rimproverare il Maggiulli.

Quando seppi delle successive risultanze, ritornai sul mio procedente pensiero di disapprovazione per il contegno del Maggiulli e in questo convincimento rimasi: ma devo dire che mi convinsi pure che la calunnia non era dipesa dal Maggiulli.

PRES.: Sa se il Maggiulli abbia avuto o abbia richiesto ricompense per questo servizio?

TESTE: Lo ignoro, ma ritengo che l'unica ricompensa sia stata quella che per il suo servizio gli sia stata perdonata la colpa di aver avuto rapporti con la donna.

A richiesta dell'avv. Gregoraci, il teste cita alcuni episodi per stabilire che il Maggiulli non era nè ambizioso nè megalomane, ma sereno e obbiettivo nei suoi servizi. Fra le sue qualità vi è quella di non esaltare mai l'opera sua, ma di contenersi in relazione alla propria modesta coltura.

In relazione ai rapporti con la Zanier il teste crede che egli fosse in buona fede credendo di avere, con tale mezzo, prestato un buon servizio. Non crede neppure che autore della trama sia stato il Maggiulli. Se non fosse stato e se vi fosse stata la mano di un funzionario, non sarebbero emerse tante banalità e incongruenze nell'architettare le accuse contro il Grablovitz. Il Maggiulli fu soltanto leggero e lo credo incapace di rendersi colpevole di calunnia per la quale ci vuole una bassezza d'animo che — posso assicurarlo per i rapporti quotidiani con lui — il Maggiulli non ha.

Avv. GREGORACI: Nella criminalità è un fatto abituale quello di donne isteriche che accusano e ritrattano o che calunniano funzionari?

TESTE: Sì, specialmente durante e dopo la guerra ricordo che ho per fatti di tal genere denunciato parecchie persone per calunnia.

Il teste cita parecchi casi di simulazione di reato.

PRES.: A parte la persona del Maggiulli, qui a Udine, sa lei che si incaricassero della polizia dei costumi funzionari imputati di lenocinio?

TESTE: Non ho mai saputo.

L'avv. GREGORACI nota che quel funzionario fu subito sospeso e poi assolto.

PRES.: Che può dire il teste di un funzionario che si fa dare, sia pure mediante pagamento, dello zucchero da profughi chiamati da lui per ragioni d'ufficio?

Il teste si stringe nelle spalle.

### Movimentata deposizione di un prete

### compagno di seminario del Maggiulli.

GAROPPO don Giuseppe, da Muro Leccese, fu compagno di seminario del Maggiulli. Fu sempre amicissimo e più che fratello del Maggiulli.

Alla domanda del Presidente se il teste abbia avuto rapporti di interesse o motivi di rancore col Maggiulli, il sacerdote, che si esprime con una gesticolante vivacità tutta meridionale, narra una lunga storia di una polemica avuta col Maggiulli, con relative lettere aperte sui giornali, per il fatto che il Maggiulli stesso aveva intimato al teste di allontanarsi dal paese perchè ritenuto responsabile in quel tempo in cui — dice il prete — i fascisti adoperavano l'olio di ricino e il manganello, dell'allontanamento di altro sacerdote. Ciò non menomò però fra il teste e il Maggiulli i buoni rapporti dopo le avvenute spiegazioni.

Quindi il teste narra di un conflitto scoppiato fra il Maggiulli e un suo cognato per ragioni di interesse con violenti alterchi durante uno dei quali il cognato avrebbe detto: «Ora telegrafo al Procuratore del Re di Udine». Non compresi il significato di tale frase. Un'altra volta il Maggiulli avrebbe detto al cognato: «Sta tranquillo che se mi va bene un affare ti pago quanto avanzi».

Avv. GREGORACI: Vorrei che questo degno sacerdote.....

Avv. ZORATTI: E' un degno sacerdote.....

Avv. GOMIRATO: Abbiamo lasciato parlare il comm. Gasti fino a che ha voluto!

Avv. GREGORACI: Sa il teste se il cognato del Maggiulli venne in quella epoca a Udine?

Il TESTE fa un gesto caratteristico per spiegare che non sa (il pubblico ride).

Avv. GREGORACI: Io prego il buon pubblico..... (mormorii).

Avv. TESSITORI: Debbo far notare che il pubblico ha riso non per la domanda ma per il gesto caratteristico del prete.

TESTE: Non so se il cognato sia venuto a Udine.

Avv. ZORATTI: Che rapporti economici correvano fra padre e figli Maggiulli?

Avv. GREGORACI: Mi oppongo a questa domanda che non ha nulla a che fare colla causa. O quanto meno chiedo che si legga ciò che il Grablovitz scrisse all'autorità giudiziaria sul conto di suo padre.

Avv. ZORATTI: Io insisto per sapere se il padre del Maggiulli, avendo una casa, la teneva vuota piuttosto che darla al figlio.

TESTE: Il Maggiulli doveva, secondo la volontà del padre, studiare medicina; la casa del padre era chiusa e il Maggiulli figlio stava in affitto.

Avv. GREGORACI: Desidero sapere come la P. C. è venuta a conoscenza di questi fatti e se il teste sa che persona del paese abbia scritto alla P. C. stessa mettendo a sua disposizione testi contro il Maggiulli.

L'avv. ZORATTI si oppone a questa domanda per la solita disposizione di legge che non fa obbligo ai professionisti di riferire su circostanze che sono venute a loro conoscenza a causa del loro ministero.

Avv. GREGORACI: Io non domando che l'avv. Zoratti deponga la toga e venga a fare da testimonio.....

Il TESTE ammette che uno del paese scrisse alla P. C. per informarla su circostanze nei riguardi del Maggiulli.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA.

### Il Sindaco di Palmerigi.

MODONI cav. Gregorio, d'anni 28, Sindaco di Palmerigi (Lecce).

PRES.: Ha saputo di questioni sorte fra il Maggiulli e suo cognato Giuseppe?

TESTE: Sissignore; avevano costituito una società per produzione di vino e di olio. Per ragioni d'interesse e perchè il cognato sosteneva che certe cifre dei registri erano state alterate, con un suo danno, dal Maggiulli. Un giorno durante un alterco il cognato minacciò il Maggiulli di telegrafare al Procuratore Generale di Udine.

PRES.: Lei ha capito il significato di tale frase?

TESTE: Per me era un mistero, ma poi il cognato spiegò che mentre il Maggiulli architettava una calunnia contro il Grablovitz, il Maggiulli disse: «Cognato, cognato, se mi va bene un piano, ti pagherò». Un giorno a Roma in un bar udì un cameriere che si lagnò di essere stato truffato dal Maggiulli per l'importo di circa 1700 lire.

L'avv. GREGORACI fa presente che si trattava di una questione civile.

L'avv. ZORATTI prende atto e non terrà conto di questa circostanza.

Avv. GREGORACI: Sa il teste che il Maggiulli abbia un parente impiegato postale?

TESTE: Sì ha una sorella impiegata postale a Palmerigi.

### Il Prefetto di Cuneo.

LIMONCELLI comm. Alfonso, Prefetto di Cuneo. Depone che il Maggiulli chiese di essere trasferito da Roma ai suoi paesi oppure di essere mandato in missione. Fu così che essendo tempo di guerra, fu mandato in missione a Udine.

### Una pretesa vendetta del Maggiulli?

MENEGHETTI Secondo, già militare a Udine presso il Comando Supremo.

PRES.: Narri quanto ricorda su ciò che avvenne.

TESTE: Nel luglio del 1915 fui trasferito dalla fronte all'Ufficio Informazioni presso il Comando Supremo. Siccome il capitano che mi aveva richiesto fu promosso maggiore e trasferito, io rimasi fra sconosciuti e fui assegnato con altri agenti alle dipendenze del comm. Maggiulli.

Il teste narra della perquisizione e dell'arresto del Grablovitz e dei Pagnon che furono condotti in Questura ed interrogati dal Maggiulli.

Ricordo — continua il teste — gli strilli del Maggiulli e degli altri; il giorno dopo fui assegnato all'ufficio Maggiulli per riordinare lo schedario dei nuovi arrivati a Udine. Potei così assistere agli interrogatori del Grablovitz e ai confronti colla Zanier. Rimasi un po' impressionato perchè il Mag-

(Continua in quarta pagina).

giulli era dipinto come un bravo funzionario e mi espressi dicendo che quella era una montatura e un assassinio morale, tanto più conoscendo i rapporti intimi fra il Maggiulli e la Zanier. Questa fu la mia condanna, tanto che io volevo andarmene; ma il Maggiulli mi rispondeva che io non dovevo domandar nulla. Vidi la Zanier alcune volte venire dal Maggiulli. Un giorno mi fu ordinato di non uscire dall'ufficio e seppi che il Maggiulli aveva piantato una «grana» dicendo che uno di noi agenti del Comando Supremo aveva ricevuto denari da una tenutaria di una casa di malaffare. Il giorno dopo venne quella donna e io ammisi di aver scritto sotto dettatura del delegato Di Raffaele una domanda per conto di essa. La donna finì col dire che non mi aveva dato il denaro (35 lire) ma che me lo aveva messo in tasca a mia insaputa. Dopo tale inchiesta fui rimandato al mio reggimento al fronte.

PRES.: Lei ebbe un dialogo col Maggiulli?

TESTE: Fu il Mina-Capelli che disse che il Maggiulli avrebbe dovuto badare a lavare i suoi panni sporchi.

Giunto al Reggimento presi a protestare la mia innocenza e chiesi un confronto col delegato Di Raffaele.

Allora venne fuori un'altra versione messa fuori dal Maggiulli e cioè che io mi ero fatto dare da una donna 50 lire per far internare suo marito.

Promosso caporal maggiore per merito di guerra e poi aspirante; dovevo essere promosso ufficiale quando venni sospeso per questi precedenti.

Presentai ricorsi contro tale provvedimento, ma le cose si trascinarono in lungo e fui mandato a Venezia. Quivi, in mia assenza, fu eseguita una perquisizione nella mia cassetta e furono trovate carte topografiche dell'interno dell'Austria e alcuni elenchi di trasmissione. Fui rinchiuso in carcere e sottoposto a procedimento.

Qui il teste narra tutte le sue peripezie fino al processo al Tribunale di guerra di Gemona, ove fu assolto e reintegrato nel grado di ufficiale.

PRES.: E che c'entrava il Maggiulli?

TESTE: Egli non entrava nel processo di spionaggio, ma aveva colle sue informazioni creato un'atmosfera a me avversa. Il Maggiulli coll'operazione Grablovitz voleva passare al Comando Supremo e ottenere gratificazioni.

Il teste spiega perchè il Maggiulli nutriva mal animo contro di lui e che egli voleva allontanarlo dall'Ufficio di Udine perchè non esprimesse la sua opinione sul piano architettato contro il Grablovitz.

L'avv. GREGORACI si oppone alla lettura della sentenza con cui il Meneghetti fu assolto nel processo per spionaggio.

E' richiamato il comm. Luciani il quale dichiara che dell'affare Meneghetti non fu il Maggiulli ma l'Ufficio del Comando Supremo, da lui diretto, che se ne occupò. Il Maggiulli non fece che riferire al comm. Luciani che l'accusa di aver ricevuto denaro da una donna di malaffare era mossa a uno dei suoi quattro agenti senza dire quale. In seguito a ciò fu eseguito un confronto colla donna e questa riconobbe il Meneghetti che fu punito e rimandato al Reggimento.

Interviene anche il MAGGIULLI il quale dichiara che anzi i suoi sospetti, in base ai connotati, gravavano sul Mina-Cappelli.

Il teste MENEGHETTI vorrebbe che si leggesse la sentenza che lo assolveva dall'accusa di spionaggio, perchè da essa risultano tutte le sue benemerenze verso la Patria, avendo riferito al Ministero della Guerra importanti notizie avute dimorando nel 1914 in Austria, ma l'avv. Gregoraci insiste nella sua opposizione. Però, se vi è qualche brano che ricordi delle benemerenze del Meneghetti, non si oppone a che questi sieno letti.

Il PRESIDENTE riferisce su queste benemerenze del Meneghetti che fece opera degna di ogni encomio e come combattente e come abilissimo ricercatore di spioni austriaci, ecc.

Avv. GREGORACI: E non l'hanno fatto generale!

MENEGHETTI: Non ho mai domandato alcun compenso per quanto ho fatto per la mia Patria!

PRES.: Se hanno fatto generali di quelli che non lo meritavano, può darsi..... (ilarità).

**CONTINUA LA SFILATA.**

VALVASSORI Elisabetta, da Sesto al Reghena, è detenuta nelle carceri di Pordenone.

Nel gennaio 1916 si trovò con la Zanier nelle carceri di Udine. Seppe da altre condetenute che la Zanier era stata condannata per furto e che essa aveva denunciato il Grablovitz per spionaggio. Interrogata dalla teste, la Zanier però disse che il Grablovitz era stato condannato non per colpa sua ma per le deposizioni di altri testi. Quando doveva andare a Gemona si mise a piangere dicendo che non vi sarebbe voluta andare ma noi le osservammo che se diceva la verità non doveva aver paura di nulla.

BOSELLO Riccardo da Dolo. Non ricorda nulla dopo otto anni trascorsi, ma dall'esame scritto, che conferma, risulta che nel 1915 fu in rinforzo di Pubblica Sicurezza sotto Pannozzo. Ebbe incarico dal Maggiulli di fare ricerca di tre donne a Colugna, ma poi soggiunse che sarebbe andato egli in persona. Qualche giorno dopo il Maggiulli disse al teste: «Quella passeggiata mi ha fatto bene; spero di fare un buon servizio». Dopo un colloquio con la Zanier il Maggiulli osservò: «Sono tutte chiacchiere di donne e finora nulla è venuto fuori però può darsi che ci sia sotto qualche cosa». Pensò fra sè: La Pubblica Sicurezza non ha per confidente che ladri e put...e (Vivissima ilarità).

GRASSO Lucio, negoziante in vini a Palmerigi. — Si intromise per comporre le vertenze di interessi fra il Maggiulli e suo cognato.

PRES.: E cosa avete concluso?

TESTE: Niente. Si scambiavano improperi e minaccie; il cognato diceva che avrebbe denunciato il Maggiulli.

MORO dott. Carlo, giudice a Bari. — Depone sui conflitti d'interesse fra i cognati Maggiulli per la resa dei conti di una azienda pel commercio di olii e vini. Il Maggiulli Salvatore ebbe parole di fuoco contro il cognato per una somma registrata per 4000 lire e poi corretta in 2000 lire. Le questioni sono ancora pendenti. Il cognato fece delle minaccie verso il Maggiulli Salvatore e questi allora si ribellò molto risentito e troncò ogni pratica di accomodamento.

Il teste si diffonde in una lunga esposizione di questioni di eredità o di interessi per concludere che i cognati volevano avvalersi del procedimento in corso contro il Maggiulli per farsi giustizia da se nelle questioni della liquidazione.

Avv. GREGORACI: Il Maggiulli si ribellava a queste imposizioni?

TESTE: Certo e si dichiarò per nulla turbato di queste minaccie, ma affermò che da quel momento non voleva saperne di conciliazione. Il Maggiulli si dimostrò sempre certo che la sua innocenza sarebbe provata. I rapporti con la moglie e coi figli furono sempre ottimi. Il Maggiulli studiava medicina all'Università per volontà del padre che gli mandava molti denari. Il teste muoveva al padre rimproveri per tale larghezza e infatti il Maggiulli fece un matrimonio con una signorina molto degna sotto ogni rapporto ma prima di essersi fatto una posizione. Ebbe una decina di figli e dovette troncare gli studi e concorrere nel personale della P. S.

Durante questa deposizione il Maggiulli piange e chiede quali rapporti affettuosi intercorressero fra lui e il padre.

PRES.: Il teste ha già spiegato a sufficenza tali ottimi rapporti.

E' richiamato il teste comm. Luciani che asserisce che la deposizione della Zanier fu fatta alla sua presenza e scritta dal Maggiulli. Fu per sua iniziativa che volle interrogare la Zanier. Della gita in Carnia fu informata la autorità militare.

E con ciò sono esauriti i testimoni, che vengono definitivamente posti in libertà.

Il teste Comodo, non giustificato, è condannato a 100 lire di ammenda.

L'avv. GREGORACI, di fronte alla non comparizione di parecchi testi a difesa, che sono importantissimi e fra essi il funzionario Rizzo, insiste che questo almeno debba comparire assieme al Questore Mantelli che ebbe alle sue dipendenze il Maggiulli. Non può rinunciare a tali testi.

Il PRESIDENTE deplora che funzionari non comprendano l'importanza del processo e si trincerino dietro ragioni imprescindibili di servizio fatte telegrafare dai rispettivi prefetti o vice-prefetti.

L'avv. TESSITORI sente il dovere di dichiarare che non intende di opporsi alla domanda della difesa Maggiulli, perchè non vuole si dica che sono stati posti ostacoli alle più minute indagini ed anzi la difesa della Zanier si associa alla domanda della difesa Maggiulli. Prega però che sia citato anche il colonnello Schiavetti.

PRES.: Allora resterebbe la necessità di citare i testi Lo Mastro, Rizzo e Schiavetti.

L'avv. SARTORETTI propone di rinviare la causa a giovedì, salvo rinunciare ai testi se non verranno.

Dopo un'ora di discussione resta deciso di rinviare il processo a giovedì mattina.

Il Presidente raccomanda agli avvocati di concentrare i loro discorsi in relazione sempre alle contingenze processuali.

Si leggono poi tre lettere della Zanier che chiede fra altro ricerche di sua corrispondenza e di indumenti; che esprime la speranza di essere assolta perchè il Maggiulli dovrà finire col confessare la sua azione e non vivere con quel rimorso; chiede pure al Commissario di non essere mandata a Prato Carnico perchè non vi conosce alcuno e se non la si vuol lasciare a Udine la internino pure a patto che le diano il tempo di prendere il suo bambino. da una quarta lettera la Zanier esprime le sue sofferenze per aver calunniato il Grablovitz.

La seduta è tolta alle 17.30 e rinviata a domani giovedì alle ore 10.

# CRONACA CITTADINA

## La figura di Isidoro Furlani

### esaltata da un illustre pubblicista

*Un illustre e affezionato amico del nostro compianto Direttore e nostro autorevole collaboratore da Roma, Ottorino Raimondi, già direttore del «Messaggero», ci invia la seguente nobile lettera:*

«Roma, 12 novembre.

Il «Giornale di Udine» che ogni giorno mi portava il muto saluto di un caro amico di oltre trent'anni — Isidoro Furlani — oggi mi ha portato la dolorosa notizia della sua morte. Tristi giornate queste nelle quali si pensa al proprio domani, e si misura il progressivo assottigliamento della schiera degli amici, dei compagni di lavoro, della ormai «vecchia guardia».

Un gran galantuomo — uno di quelli di stampo antico che abbracciarono il giornalismo, quando vi era meno sindacalismo e più fede, quando il cuore funzionava alla pari della mente, e si pensava più alla missione che alla professione — si è spento. Scompare uno degli ultimi romantici del giornalismo, dei pochi che hanno sentito tutta la infrangibile catena della coerenza, cui si sacrificano agi e soddisfazioni per mantenere la indipendenza sopra l'interesse fino allo scrupolo, fino al pregiudizio.

Ricordo: dirigeva con valentia — perchè Furlani fu un valorosissimo giornalista — un giornale romano, ed egli lo lasciò morire non arrendendosi a ricevere il contributo di una grande e benemerita società di navigazione nazionale, che pure era necessario, senza menomarne l'indipendenza, per la vita politica del giornale. Quale diversità da altri tempi, da altri uomini!

Ci aveva legati per tanti anni oltre ad una sincera colleganza professionale una identità di giudizio sul massimo uomo politico d'Italia, Francesco Crispi, al quale Isidoro Furlani dedicò la fedeltà di pensiero di tutta la sua esistenza, ed il culto non impallidì ne meno quando per il seguito degli avvenimenti storici d'Italia, Egli dedicò il suo sentimento ed il suo entusiasmo a due uomini che avevano realizzate le sue speranze di esule, fatto trionfare la sua fede che pareva folle: ad Antonio Salandra che dichiarò la guerra all'Austria, al generale Cadorna che la comandò, nè — ancora una volta esempio mirabile di coerenza e ad un tempo stesso di equilibrio — cambiò sentimento per la mutata fortuna dei due uomini che assunsero la responsabilità di dare un'indirizzo alla Storia d'Italia.

Egli era orgoglioso, negli anni della vana speranza, della chimera, di essere giornalista alla frontiera, ove si sentiva sentinella avanzata dell'irredentismo. Nei giorni di riposo saliva i monti; mirava il campanile di Aquileia, il castello di Duino, il bianco Miramare e sognava: il sogno divenne realtà, ma fu dei pochi che lo presentirono.

Udine era la beneamata capitale della sua nuova terra di adozione; la ricostruzione del nesso della «Patria del Friuli» fu la veggente passione dell'ultimo anno di vita e di pensiero.

Lo vidi quando venne in Roma per patrocinare la tesi dell'unità friulana, e fui testimone delle ansie atroci fino all'estremo momento del suo apostolato, che ebbe momenti di supremo sconforto. Come avviene di quasi tutti gli ottimi scrittori, quale parlatore Egli non era riuscito ad impadronirsi dei mezzi meccanici di espressione, ma in quei giorni di passione cercava di moltiplicarsi nel suo sforzo di missionario superando se stesso, poichè temeva che in fondo fossero tepidi coloro stessi che dichiaravano consentire nella sua tesi, e mi confessava che per istinto sperava in una sola volontà; quella dell'on. Mussolini. E non si ingannò.

Ora che è scomparso io penso all'opera benefica ed esemplare di questo asceta del patriottismo, che mai pensò a se stesso, alla materialità della vita, contentandosi di perseguire degli ideali; alla fede di questo irredento che fu irredentista quando l'esserlo si era gratificati patriottardi e quasi agenti provocatori, ma che ha avuto la fortuna di vedere materializzata la religione della sua vita nella realtà della ricostruzione nazionale, nella liberazione della sua Albona, contesa pur anche in alcuni momenti delle dolorose vicende delle trattative per la pace! E mando un saluto mesto al vecchio amico, al collega carissimo che volle darmi — ed io l'accettai a titolo di grande onore — la rappresentanza del suo giornale in Roma, e lo addito ai giovani colleghi, come esempio di orgoglio del giornalismo italiano per valore, per coerenza e disinteresse: ricordino che ci volle il grande fatto della guerra per fargli accettare una onorificenza!

Onore alla memoria di Isidolo Furlani!

*Ottorino Raimondi*».

#### Altre manifestazioni di cordoglio

Continuano ancora a pervenirci vive condoglianze per la morte del comm. Isidoro Furlani. Ecco quelle pervenuteci ieri:

— Cav. NICOLA DE RIENZO, Commissario Prefettizio per i Comuni di Ipplis e Premariacco anche a nome delle popolazioni ch'egli rappresenta.

— Dott. GIUSEPPE DELLA VEDOVA, da Gorizia, nostro collaboratore, con il seguente telegramma: «Invio mie rispettose e sentite condoglianze per la morte del nostro Direttore».

— Segretario Politico del Fascio di Ipplis: «A nome dell'intera Sezione del Fascio di Ipplis porgo sentite condoglianze a codesta spett. Direzione per la perdita del suo valentissimo capo».

— Comm. ANDREA CARATTI da Pocenia: «Ricevuta in ritardo la ferale notizia porge alla Direzione del «Giornale di Udine» l'espressione del più vivo cordoglio per la perdita dell'amatissimo comm. Furlani del puro e fervente patriotta, dell'amico franco e sincero».

Inoltre: Comm. Michele Peressini ex Sindaco di Udine — Dott. Antonio De Simon, nostro apprezzato collaboratore — Agr. Attilio Moretti da Monastero di Aquileia — Rag. Plinio Alessi da Gorizia — Silvio Franz.

Il Generale comm. Pasquale Oro, per onorare la memoria del commendatore Furlani ci ha inviato lire 10 per iscrivere nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri» il nome del nostro Direttore.

## Il Prefetto visita le istituzioni cittadine

Ieri nel pomeriggio il Prefetto avvocato Pisenti accompagnato dal Sindaco comm. Spezzotti, ha visitato alcune delle più importanti istituzioni cittadine di beneficenza.

Egli ha visitato dapprima la Casa di Ricovero ove è stato ricevuto dal presidente col. Rubazzer e da questi accompagnato nei vari reparti. Il Prefetto ha così potuto rilevare l'ottima organizzazione di quell'Istituto ed ha rivolto vivi elogi al col. Rubazzer che tanta amorosa attività dedica alla pia istituzione.

Il Prefetto ha quindi visitato l'Ospizio Esposti, ricevuto dal co. commendatore Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione, e infine il collegio Toppo Wassermann.

Da queste visite il Prefetto ha avuto la conferma del suo convincimento nella veramente magnifica organizzazione delle nostre istituzioni di beneficenza e di cultura.

Dappertutto egli ebbe modo di constatare l'ottimo andamento di tali Istituzioni, i progressi continui apportati ai locali ed agli impianti, la pulizia e l'ordine perfetto. Il buon trattamento fatto ai ricoverati ed ai convittori.

#### Per i servizi postali ed elettrici

All'on. Cristofori pervenne dal Ministero delle Poste e Telegrafi il seguente telegramma:

«Premuromi comunicare che in virtù nuovo ordinamento circoscrizionale questa Amministrazione, viene in codesta città istituita Direzione compartimentale servizi Postali e servizi elettrici. — COLONNA DI CESARO'».

#### Federazione nazionale bersaglieri

*(Sezione di Udine).*

E' fatto obbligo a tutti gli iscritti di partecipare all'assemblea che avrà luogo alle ore 20.30 di sabato 17 corrente presso la sala delle pubbliche adunanze, dovendo trattare il seguente ordine del giorno: Dimissioni del Consiglio.

Nessuna assenza è giustificata.

#### Assemblea del Consorzio Antitubercolare

L'altro ieri nella sala del Consiglio Provinciale si è radunata l'assemblea generale del Consorzio provinciale Antitubercolare.

Erano presenti il presidente Lops cav. uff. dott. Ruggero, presidente della R. Commissione Straordinaria della Provincia del Friuli, ed i seguenti membri: il medico provinciale, i Sindaci dei Capoluogo di Mandamento di: Codroipo, Gorizia, Gradisca, Gemona, Latisana, Palmanova, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Tolmezzo, Udine; i delegati della Amministrazione Provinciale del Friuli signori Lescovich ing. Lionello, Moro dott. Francesco, Verona dott. Fausto, Relini dott. cav. uff. Guido; in rappresentanza dell'Ordine dei Medici il dott. cav. Gino Volpi-Ghirardini, per l'Ospizio Marino Friulano il dottor cav. Giuseppe Grillo, per la Cassa di Risparmio il co. comm. dott. Giuliano di Caporiacco, e per l'Istituto di Credito fond. di Gorizia il signor Favetti Pietro.

Assisteva con funzioni di Segretario il dott. Luigi Zanon.

L'assemblea dopo ampia discussione approvò in via definitiva lo Statuto del Consorzio.

Venne quindi determinato il numero dei circoli d'azione antitubercolare e fissata la rispettiva sede nei capoluoghi di Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo.

Per ultimo furono nominati membri del Consiglio Direttivo i signori: Morpurgo Barone dott. Enrico di Udine, il prof. dott. Pisenti di Pordenone, il dott. Moro di Tolmezzo ed il dott. Brumo di Gorizia.

L'Assemblea stabilì inoltre che i contributi finanziari dei Comuni e degli enti consorziati verranno pagati con decorrenze del 1. gennaio 1924.

#### Riunione di esercenti

Nella propria sede in Piazza del Duomo ha avuto luogo ieri nel pomeriggio l'annunciata riunione per discutere circa le convenzioni d'abbonamento al bollo sulle note e conti dei caffè, birrerie, latterie, osterie ed altri esercizi simili.

Intervennero numerosi esercenti della città e la discussione fu ampia ed interessante.

Il pagamento della tassa di bollo per le consumazioni di bocca di valore non inferiore ad una lira e che non costituiscono servizi di ristorante o trattoria propriamente detti, dev'essere fatta mediante abbonamento al [illegible] a partire dal 1.o gennaio 1924.

Molti interessati espressero legittime lagnanze e sorpreso contro il criterio col quale il nostro Ufficio del Bollo intende applicare la legge.

Venne alla fine deciso che tutti gli esercenti soggetti all'obbligo della convenzione presentino alla Segreteria dell'Associazione una proposta concreta e coscienziosa sull'ammontare della tassa fissa annuale che intendono pagare.

Una speciale commissione, d'accordo colla nostra Intendenza, raccoglierà tutte le proposte per sottoporle all'esame dell'Ufficio incaricato.

#### Beneficenza

Offerte pervenute alla *Casa di Ricovero di Udine* per onorare la memoria del cav. dott. Carlo Marzuttini: Michieli Ernesto, 10 — Idem. della sig. De Siebert: Gregorutti Cristina Doria L. 10 — Idem. di Fioritto Luigi: Sgangaro Ortensio L. 5 — Idem del cav. Gabriele Tonini: Fratelli Tonini L. 100; cav. Italico Rubbazzer L. 10; dott. Otello Rubbazzer L. 10 — Idem. della sig. Pinkerle: rag. Antonio Paolini L. 5 — Per onorare i loro defunti: Teresa ed Annina d'Este L. 50 — Amici Albergo Roma: civanzo corona L. 14.

Per onorare la cara memoria del dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine», offrono alla Casa di Ricovero: Guido Maffei L. 5 — Ilio Petronio, 5 — Eva Frontini-Petronio, 5 — Arnaldo Mussato, 5 — Stabilimento Tipografico Friulano, 5 — Gennaro Umberto, 5 — Scubli Luigi, 5 — Duemme, 5.

La signora Elena Ivancich-Biaggini, di S. Michele al Tagliamento, offre a beneficio della Associazione Famiglie dei Caduti (Sezione di Udine) L. 100 (cento) per onorare la memoria della compianta signora contessa Maria Freschi vedova de Puppi.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria del compianto cav. Gabriele Tonini: Banca Cooperativa Udinese L. 100 — Cav. rag. Bettina Renato lire 20 — Officina Magro e Mencucci L. 10 — Piemonte Domenico L. 10 — Mittoni Attilio di Bula L. 5 — Lodovico Re L. 5.



#### Circolo Ufficiali di Presidio

La Direzione del Circolo Ufficiali comunica che giovedì 15 corrente, alle ore 20.30, si riunirà in una sala del Circolo, l'assemblea dei soci a norma dell'art. 22 dello Statuto sociale.

Data l'importanza degli argomenti da trattare i signori Soci sono vivamente pregati di non mancare.

#### Concerto Serato

Rammentiamo che questa sera alle ore 21 nel Cinema Moderno, in via della Posta, avrà luogo l'annunciato concerto del celebre violinista Arrigo Serato, già noto e tanto apprezzato dal pubblico udinese.

L'ingresso è riservato per i soli soci e sarà vietata l'entrata nella sala durante l'audizione.

#### Concittadina che si fa onore

La signorina Giovanna di Brazzà, allieva dell'Istituto Ostetrico di Padova, ha ottenuto, ad unanimità di voti, il diploma di Levatrice, nonchè quello di Massaggiatrice, Massense.

Congratulazioni vivissime anche da noi.

#### Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone; Cotechino o goulasch; Contorno.

Sera: Risotto; Spezzatini di vitello; Contorno.



## Arte e Teatri

### TEATRO SOCIALE

**L'addio della Compagnia Pancani.**

Ieri sera ebbe luogo l'ultima recita della Compagnia Pancani con la novità per Udine «Il piccolo Re» in cui il simpatico tenore Masi ebbe modo d'esplicare tutti i suoi pregi artistici. Nell'intervallo tra il secondo e terzo atto il Masi cantò alcune romanze delle opere «Tosca» e «Rigoletto». La sua bella e limpida voce entusiasmò talmente il pubblico, che calorosi e prolungati applausi coronarono la fine delle romanze, magistralmente interpretate.

Bene tutte le altre parti in special modo l'attore comico Armando Gianni.

Questa sera debutterà la primaria compagnia di prosa: Annibale Ninchi. Verrà rappresentata la commedia storica di Testoni «Il cardinale Albertini» di cui ne siamo certi che il Ninchi ne darà una magnifica edizione.

## I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

**Piazza XX Settembre**

Frumento da L. 85 a 90 — Granoturco giallo nuovo da L. 50 a 80 — Granoturco bianco nuovo da L. 50 a 80 — Segala da L. 65 a 70 — Avena da L. 76 a 80 — Orzo da L. 90 a 95 — Castagne da L. 30 a 100 — Cinquantino da L. 50 a L. 59.

**Piazza Venerio**

Patate da L. 26 a 30 — Radicchio da L. 60 a 80 — Indivia da L. 50 a 70 — Spinaccie da L. 40 a 60 — Verze da 0,10 a 0,25 l'una — Cavolfiori da 0.20 a 0,35 l'uno — Mele da L. 70 a 150 — Pere da L. 100 a 180 — Uva da L. 80, 100, 180 — Noci da L. 300 a 350 — Nocciole da L. 300 a 380.

**Piazzale XXVI Luglio**

Fieno dell'Alta I qualità da L. 33 a 35 — Fieno dell'Alta II qualità a L. 30 — Fieno della Bassa I qualità da L. 28 a 30 — Fieno della Bassa II qualità a L. 25 — Trifoglio a L. 33 — Erba Spagna da L. 30 a 39 — Paglia da lire 21 a L. 24.

## Rassegna Commerciale

### MEDIA DEI CAMBI

**Milano**

MILANO, 13 (per telegrafo). Francia 128.30 — Svizzera 402.25 — Londra 100.50 — America 22.91 — Vienna 0.0325 — Romania 11.25 — Belgio 110.30 — Spagna 300 — Praga 66.25 — Ungheria 0.1225.

**Trieste**

TRIESTE, 13 (per telegrafo). Francia 128.20 — Londra 100.40 — America 22.89 — Svizzera 402 — Olanda 905 — Romania 11.25 — Praga 66 — Vienna 0.0320 — Jugoslavia 26.15 — Belgio 111 — Ungheria 0.11.

**Rendita e Consolidato**

**Borsa di Milano**

Rendita 3.50 per cento 78.10.
Consolidato 5 per cento 89.57.

Angelo Buttoni, gerente responsabile.
Tipografia del «Giornale di Udine».